

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 30 MARZO

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – nella sede di Palazzo Galli (Via Mazzini) – per sabato 30 marzo (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità).

I seggi per le votazioni delle cariche sociali rimarranno aperti sino alle ore 19, salvo proroga.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a partecipare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 30 marzo, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.

BILANCIO 2018: UTILE E DIVIDENDO ANCORA IN AUMENTO

Il progetto di bilancio chiude con un utile netto di 14,0 milioni di euro (11,1 milioni di euro nel 2017) in crescita del 26,49%.

Viene proposto un dividendo di 1,00 euro per azione, in aumento rispetto a quello corrisposto nel 2018, con la possibilità per ciascun azionista di optare per il pagamento del dividendo in azioni (senza tassazione, a differenza dell'incasso del dividendo tassato al 26%).

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari a 15,3%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori normalmente riscontrati nel sistema bancario italiano. La riclassificazione di parte del portafoglio titoli – con decorrenza 1/1/2019 – ha portato ad un benefico effetto sui coefficienti patrimoniali: i valori proforma ricalcolati mostrano un Total Capital Ratio del 17,7%.

Sul fronte della massa amministrata, si evidenzia come la raccolta diretta da clientela sia passata a 2.276,7 milioni di euro con una crescita del 2,45%.

Gli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si sono collocati a 1.880,6 milioni di euro, registrando un aumento dell'1,69% rispetto al 31 dicembre 2017 (1.849,4 milioni di euro) e del 3,77% rispetto al dato dell'anno precedente ricalcolato per tener conto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 (1.812,3 milioni di euro). I buoni risultati del 2018 derivano anche da una positiva dinamica nella concessione di mutui (+12,12%).

Il conto economico ha visto in aumento sia il margine di interesse, pari a 43,1 milioni di euro (+1,63% rispetto al 2017 riclassificato secondo le nuove voci di bilancio) sia le commissioni attive pari a 41,7 milioni di euro (+3,71%).

Il margine d'intermediazione si è attestato a 84,5 milioni di euro, in linea con il precedente esercizio.

Il risultato netto della gestione finanziaria chiude in aumento di 6,8 milioni (+9,38% rispetto al 2017) e ha consentito, sotto il profilo economico, di assorbire sia i maggiori oneri connessi al nuovo "Piano di ricambio generazionale" (3,8 milioni), sia i maggiori accantonamenti per rischi ed oneri (+1,2 milioni).

In costante progresso il numero dei Soci; a dicembre 2018 la consistenza della compagine sociale faceva registrare un aumento del 4,22% rispetto a fine 2017.

I dati di bilancio saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci.

IL NOSTRO MODO DI FARE BANCA

di Giuseppe Nenna*

“Da più di 80 anni lavoriamo a Piacenza, investiamo a Piacenza. Restituiamo alla comunità le risorse della comunità”: è la frase della locandina che si può leggere passando in questi giorni nelle nostre filiali. Si tratta di una mirabile sintesi di quanto la nostra Banca ha fatto e continua a fare da quando è stata costituita. Rivediamo sul territorio oltre 60 milioni di euro l'anno, senza contare le nuove erogazioni. Nel 2018 i finanziamenti a famiglie e imprese sono ammontati a oltre 300 milioni di euro. La nostra volontà è quella di sostenere e far crescere i territori di appartenenza non solo attraverso erogazioni e finanziamenti, come è giusto aspettarsi da una banca locale, ma anche sostenendo numerose iniziative di carattere culturale e sociale. Quest'ultimo impegno è sotto gli occhi di tutti e lo scorso anno ha avuto il suo culmine con la *Salita al Pordenone* e gli altri 100 eventi collaterali – organizzati dalla Banca senza alcun contributo pubblico né della comunità – che hanno aiutato Piacenza a crescere dal punto di vista delle presenze turistiche (in ripresa, secondo i primi dati riferiti al 2018 diffusi dalla Camera di Commercio, con aumento di visitatori italiani e stranieri). Sono aiuti concreti rivolti al territorio perché abbiamo interesse che le nostre aree di insediamento si sviluppino: la nostra crescita è in simbiosi con la crescita dei nostri territori. E questo la nostra Banca lo fa – ininterrottamente – sin dalla sua costituzione.

Una bella realtà, dunque, che si colloca ai vertici del sistema bancario italiano per solidità: il nostro CET 1 (l'indice di patrimonializzazione che rappresenta una garanzia per i clienti) è più del doppio rispetto al requisito di vigilanza; come pure è molto elevato il grado di copertura dei crediti deteriorati, superiore sia alle banche delle nostre stesse dimensioni, sia all'indice dell'intero sistema.

Una banca orgogliosa della propria tradizione ma in grado di coniugarla all'innovazione, costantemente attenta alle novità che offre il mercato nella sua continua e rapida evoluzione.

SEGUE IN ULTIMA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*La banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino*



SFORZA VICEPRESIDENTE FEDuF

Il Presidente del Comitato esecutivo della nostra Banca è stato eletto Vicepresidente della Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, presieduta dal prof. Andrea Beltratti.

La designazione di Corrado Sforza Fogliani a rappresentare l'ABI nella Fondazione è stata decisa dal Comitato esecutivo dell'Associazione bancaria.

PIÙ DI 60 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA BANCA SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2017

Dividendi corrisposti a Soci della Banca ed erogazioni liberali	7.950.000
Pagamenti a fornitori	15.468.000
Stipendi dipendenti.....	38.285.000
Totale	61.701.000

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra Banca locale. Oltre, naturalmente, i finanziamenti a famiglie ed aziende (350/400 milioni all'anno).

Soci e Clienti della Banca di Piacenza, investendo nella (e servendosi della) Banca locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).

MANIFESTAZIONI DELLA BANCA

Dato l'alto afflusso di interessati che caratterizza le manifestazioni della Banca (e che pone spesso problemi organizzativi, e di scelta delle sale, non di poco conto), INVITIAMO a preannunciare la presenza a mezzo mail o telefono

0523/542137

relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Con lo stesso mezzo, soci e clienti che desiderano essere informati degli eventi della Banca sono invitati a segnalarsi.

GRAZIE della
COLLABORAZIONE

PAROLE NOSTRE

STRABULÒN

Strabulòn. Gran tribulatore, Sche dà un gran daffare. Qualche volta, anche nel senso di gran pressapochista e quindi che diventa un tribulatore, un gran tribulatore. Fondamentalmente, da *tribulà*, *tribuleri*, raddoppiato – nel disagio che provoca – dallo *stra* iniziale, con valore (popolaresco) di prefisso superlativo. Non risulta nel grande Vocabolario dialettale del Tammi (voluto ed edito dalla Banca), nè nel Bearesi, né in tutti gli altri sussidi dialettali editi sempre dalla Banca. Di origine, si reputa per questo, novecentesca (e per questo non ancora storicizzato), epoca nella quale anche molti non piacentini di origine hanno iniziato ad appassionarsi al nostro dialetto, spesso creando (generosamente) neologismi dialettali vari.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

I g han brega...

Hanno altro che, I g han brega vuzà, hanno altro che gridare, che insistere, che fingere ecc. ecc. La parola *brega* viene quindi usata, in questo modo di dire, a reggere le azioni ed i riferimenti più vari, nonostante la parola in sé significhi generalmente pigrizia, rincretimento, ma risulti già al Tammi usata (e dal Tammi ammessa) con i significati più vari. Nel Bearesi anche col significato di lite, bisogno. Non presente nel *Prontuario ortografico piacentino* di Paraboschi-Bergonzi edito dalla Banca.

TORNIAMO AL LATINO

Finis coronat opus

È la fine che corona l'opera, che la fa utile. Anche con significato liberatore: finalmente abbiamo finito l'opera.

Banca, amministrazione delicata

Ci siamo trattenuti da ogni eccitazione artificiale, perché quando si tratta di una Banca, cioè di una amministrazione così delicata, è meglio che il credito le sia domandato spontaneamente piuttosto che essa lo offra con facile spensieratezza.

da L. Luzzatti,
Relazione Adunanza BPM, 1868

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

5 dritte per non sbagliare

1 Abbi cura dei tuoi soldi
per prenderti cura di te e dei tuoi cari. Dedica attenzione e tempo a controllare le tue finanze, ad annotare entrate e uscite, a valutare gli acquisti.

2 Informati bene: chiedi, cerca, leggi. E fatti sempre qualche domanda in più: è meglio che ritrovarsi con qualche soldo in meno!

3 Confronta più prodotti
finanziari come fai con i tuoi acquisti abituali. Per scegliere bene serve tempo ma ne vale la pena!

4 Non firmare nulla se ci sono cose di un prodotto o servizio finanziario che non hai compreso o ti sembrano poco chiare.

5 Più guadagni più rischi.
Non farti allettare da ipotesi di facili guadagni: tassi di interesse alti rappresentano anche un rischio elevato.
(da quellocheconta.gov.it)

da OGGI, 25.10.'18

MENÙ, NEGOZI E INSEGNE

Da qualche po' di tempo è invalsa, specie in centro città, l'abitudine di scrivere in dialetto le insegne dei negozi, i più vari. È però da auspicare, in merito, un'ortografia dialettale più controllata, così che la bella abitudine sia ulteriormente valorizzata e non generi equivoci o moltiplichi gli errori, gli svarioni. L'Osservatorio del dialetto istituito dalla nostra Banca è a disposizione.

Si ricorderà, così, che la focaccia battuta (schacciata) si scrive in dialetto (coincidenti sia il Tammi che Bearesi) *battarö* (per quanto abbia il suono finale francese). Al pari, si parla di – e si scrive – *pissarei*, termine spese volte invece scritto, anche sui menù, con una s sola (a significare – sempre – il nostro popolarissimo piatto di gnocchetti e fagioli). L'indicata ortografia è del Tammi, nulla sugli altri.

Va poi scritto *piccola* ('d caval – altro piatto tipico piacentino, città di soldati e reggimenti a cavallo, con regolarità dismessi e abbattuti). Termine che non ha nulla a che fare con gli aggettivi piccolo o grande (come a volte, i giovani, ed anche certi osti, equivocano), ma che significa in piacentino porzione, razione. Ugual il Tammi e il Bearesi, nel riferito senso.

Va da ultimo detto che si parla di *volta* in dialetto piacentino solo a significare la volta del soffitto. In senso temporale (d'una volta) si parla, sempre in dialetto, di *vòta* (d'una vòta). Il Tammi (voce del vocabolario a lui intitolato, ma curata non da lui – prematuramente scomparso – ma da suoi collaboratori) registra solo *volta*, nel significato murario anzidetto. Né si dovrà equivocare sulla base dell'insegna di un noto locale piacentino di Via San Giovanni, dove si scrive d'una Volta solo con simpatico riferimento al nome della proprietaria.

Consiglio comunale in streaming

<http://www.magnetofono.it/streaming/consigliopiacenza>

PER SEGUIRE IN STREAMING IL CONSIGLIO COMUNALE DI PIACENZA O VEDERE O SENTIRE – IN DIFFERITA – SEDUTE INTERE O SINGOLI INTERVENTI

NOVISSIMO CODICE CONDOMINIO

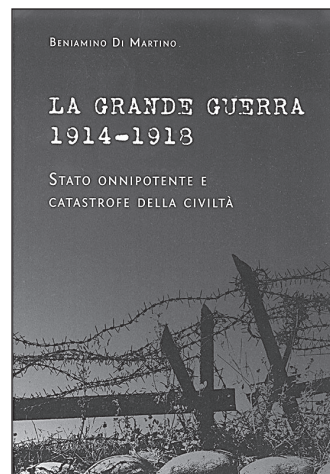


La legge 11 dicembre 2012, n. 220, ha riformato la normativa del condominio. Le sue disposizioni sono riportate in questo Codice sia nelle singole voci interessate che, all'inizio della pubblicazione, nel loro insieme. Le disposizioni stesse, così come quelle non modificate dalla riforma e quelle sulla comunione, sono commentate dall'Autore di questo Codice del Condominio in un'apposita pubblicazione (Codice del nuovo condominio dopo la riforma – commentato articolo per articolo, Ed. La Tribuna).

Anche questa nuova edizione del classico Codice del Condominio negli edifici – giunto alla sua ventiseiesima edizione – persegue l'obiettivo consueto di costituire, con i suoi commenti e le sue note di riferimento, una (aggiornata sino all'ultimo) "bus-sola di orientamento" messa a disposizione dei pratici e degli operatori del settore in genere. Proprio in quest'ottica, si sono mantenute anche in questa edizione del Codice la normativa, la giurisprudenza e la bibliografia – peraltro, tutte aggiornate – che possono essere d'ausilio per la risoluzione dei problemi di diritto intertemporale.

In particolare, il Codice reca – alla voce Locazioni – la Legge di bilancio per il 2019, che ha tra l'altro introdotto nel nostro ordinamento giuridico, sia pure per i contratti stipulati nell'anno in corso, la cedolare secca relativamente agli immobili non abitativi precisati nella normativa pubblicata, unitamente a quella relativa alle misure per l'incentivazione degli investimenti in abitazioni in locazione e alla disciplina dei contratti di godimento in funzione della successiva alienazione.

Lo Stato onnipotente generò la Grande Guerra



La Prima Guerra mondiale fu il risultato di una lotta lunga ed aspra contro lo spirito liberale, così come fu l'inizio di un'epoca di contestazione ancor più aspra dei principii liberali. Questo pensiero di Ludwig von Mises consente di rendere subito chiara una spiegazione delle cause remote e prossime della Grande Guerra, spiegazione molto differente da quelle più comuni. Questo testo intende documentare come l'accrescimento dei poteri politici sia all'origine della conflittualità che portò al disastro: una "guerra totale", inevitabile conseguenza della costruzione dello "Stato totale".

«Con questo suo nuovo libro, Di Martino (www.Beniamino-DiMartino.it) ci dona una lettura inedita della Grande Guerra, che appare come un grande conflitto tra un liberalismo ottocentesco che non pervenne mai a reale maturazione, e le nuove forze liberticide e centralistiche che terranno per oltre mezzo secolo in perenne l'Europa e il mondo, e la cui presenza è ancora purtroppo molto viva all'inizio del terzo millennio». — Paolo L. Bernardini (Accademia dei Lincei – Università dell'Insubria)

«Dopo i riconoscimenti ricevuti per il libro *Rivoluzione del 1789*, Di Martino ha confermato le sue notevoli doti di storico pubblicando uno studio su un altro avvenimento decisivo della storia contemporanea: la Prima Guerra Mondiale». — Guglielmo Piombini (saggista ed editore)

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it**

10 APRILE, ORE 21 PIOVANI AL TEATRO POLITEAMA



L'indimenticabile compositore
e vincitore del Premio Oscar
per la colonna sonora del film
"La vita è bella" di Roberto Benigni

IN CONCERTO PER SOCI E CLIENTI DELLA BANCA DI PIACENZA

I biglietti d'invito nominativi necessari per assistere al concerto possono essere richiesti – fino ad esaurimento – all'Ufficio Relazioni esterne della Banca di Piacenza in via Mazzini 20, oltre che a tutti gli sportelli dell'Istituto. Precedenza ai Soci della Banca



ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA
CONFEDILIZIA



BANCA DI PIACENZA

CORSI CONDOMINIALI OBBLIGATORI CONFEDILIZIA PIACENZA Con il patrocinio della Banca di Piacenza

Corsi on-line di formazione iniziale per chi vuole iniziare l'attività di amministratore di condominio o non l'ha svolta per almeno un anno consecutivo nel triennio dal 18/6/2010 al 18/6/2013

Corsi on-line di formazione periodica per coloro che svolgono da tempo l'attività di amministratore di condominio e per coloro che l'hanno svolta per almeno un anno consecutivo nel triennio dal 18/6/2010 al 18/6/2013

Corsi volontari (on-line) di formazione e/o aggiornamento per gli amministratori del proprio condominio

Riunioni (alle 15 dell'ultimo lunedì di ogni mese, intensive dal vivo, presso la Sala Einaudi della nuova sede della Confedilizia piacentina) di approfondimento e per chiarimenti di ogni dubbio.

Esami finali presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza della Veggioletta

Per informazioni ed iscrizioni:

Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via del Tempio 29 (Piazza della Prefettura), Piacenza.
Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0523.327273 - fax 0523.309214 - email info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).



LA BANCA ANCHE SULLA SETTIMANA ENIGMISTICA

3374. QUALE DELLE TRE?



Una delle tre risposte fra parentesi è esatta. Quale?

- 21194.** Dove è stata costruita la famosa diga di Kariba, negli Anni '50?
(Africa - America del Sud - Asia)
- 21195.** Pincherle era il vero cognome di quale scrittore?
(Moravia - Piovene - Pirandello)
- 21196.** Nei Rolling Stones, quale strumento suona Ronnie Wood?
(Batteria - Chitarra - Tastiera)
- 21197.** Chi fu l'ultima moglie dell'imperatore Claudio, e madre di Nerone?
(Agrippina - Messalina - Poppea)
- 21198.** Quale serie televisiva si svolge nel continente fantastico di Westeros?
(American Gods - Il trono di spade - Shadowhunters)
- 21199.** Chi dipinse «Le tre età della donna», rivisitazione in chiave simbolica delle fasi della vita femminile?
(Klimt - Modigliani - Picasso)
- 21200.** Prima in Italia, di recente la Banca di Piacenza ha lanciato un conto corrente dedicato a chi?
(Neonati - Proprietari di animali domestici - Senzatetto)

RISPOSTE

21194. In Africa, sul fiume Zambesi, al confine tra Zambia e Zimbabwe. Le sue acque alimentano un bacino artificiale lungo 280 km, avente una superficie di 5.580 kmq. **21195.** Di Alberto Moravia. Quelli di Piovene e Pirandello erano i veri cognomi anagrafici. **21196.** La chitarra, sia ritmica che solista. Fa parte della band dal 1975, quando prese il posto di Mick Taylor. **21197.** Agrippina. **21198.** «Il trono di spade», tratta dai romanzi fantasy del ciclo «Le cronache del ghiaccio e del fuoco» dello statunitense George R. R. Martin. **21199.** L'austriaco Gustav Klimt. Nel dipinto, conservato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, sono rappresentate tre figure che simboleggiano l'infanzia, la maternità e la vecchiaia. **21200.** Ai proprietari di animali domestici: è stato chiamato conto «Amici fedeli» e prevede vantaggi e agevolazioni per le spese di mantenimento e cura.

da LA SETTIMANA ENIGMISTICA, 7.2.'19

Piacentini

di Emanuele Galba

Il pittore-immobiliarista che si racconta in stile *fantasy*

Da bambino non giocava con i soldatini ma con colori e pennelli, perché la passione per l'arte scorre nelle sue vene da quando è nato. Ha frequentato gli istituti Toschi a Parma e Gazzola a Piacenza. Ora Cristian Pastorelli fa il pittore a tempo pieno. In passato, per 15 anni, ha fatto anche l'agente immobiliare.

Meglio vendere case o dipingere quadri?

«Sono i due lavori più belli del mondo. Con il primo metti in contatto due parti, quando fai il pittore lasci tutto alla tua creatività, godi del piacere di vivere d'arte. Per me l'artista è artigiano e creatore».

Ci interessa il Pastorelli-pittore, ce lo descrive?

«Spazio dalle nature morte al paesaggio, dai murali alla ritrattistica».

Senza dimenticare l'arte sacra...

«In campo ecclesiastico mi piace, pur utilizzando le icone consolidate dei santi, inserire volti di personaggi contemporanei».

Il suo rapporto con Santa Maria di Campagna.

«È nato più di vent'anni fa. Conosco i frati minori da quando mi ag-

giudicai il primo premio all'estemporanea di pittura promossa dalla Banca di Piacenza in piazzale delle Crociate, durante una Festa di primavera. Tre mie opere - *Sant'Antonio Abate* del 1997, *Cristo risorto*, dipinto in occasione del Giubileo del 2000, e *Gesù Misericordia Domini* del

2015 - vengono esposte in Basilica diventando ricorrenza per la liturgia e la preghiera dei fedeli».

Ha fatto ritratti per personaggi importanti...

«Sgarbi vide un mio lavoro a casa di Stefano Fugazza e volle un ritratto. Glielo regalò il conte Zanardi Landi; il critico d'arte ha alle



Cristian Pastorelli

spalle il Castello di Rivalta; ricordo che lo fece vedere anche in Tv, su Rai 1. Il Presidente Sforza mi ha detto che Sgarbi lo tiene ora esposto, in bella vista, nel suo attico a Palazzo Pezzana (di fronte alla chiesa di Sant'Andrea della valle), che prospetta su Sant'Ivo alla Sapienza. Altri personaggi? Mariele Ventre, Sforza Fogliani con la moglie, Arisi, Gallarati e la sua famiglia, Fugazza, Fiorentini. Gli ultimi a Roma - a José Rodriguez Carballo, segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, a Papa Francesco - e a Gerusalemme, a padre Pierbattista Pizzaballa, custode del Convento S.S. Salvatore in Terra Santa».

Il rapporto con Arisi?

«Gli feci il ritratto e gli piacque. Da allora restammo in ottimi rapporti. Mi diceva sempre che di me apprezzava il dono raro dell'abilità nella composizione».

Quando non dipinge?

«Nel 2015 mi sono avvicinato all'arte digitale, in particolare alla *graphic novel fantasy*. Ho scritto un romanzo a fumetti reinventato, «Piacevolmente macabro», lanciato su Amazon. È una storia fantasy raccontata da me stesso nelle vesti di un guerriero con la tuta a forma di scheletro e l'elmo d'argento che rappresenta un teschio. L'arte digitale offre un sacco di possibilità. Dopo questa esperienza mi sono arrivati clienti dall'estero che mi hanno chiesto ritratti vampirici. E lo hanno fatto anche tre piacentini».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Cristian**
Cognome **Pastorelli**
nato il **09/01/1972** a **Piacenza**
Professione **Pittore**
Famiglia **Mio padre, mia madre e la mia compagna Loredana**
Telefonino **Huawei**
Tablet **No**
Computer **Portatile Asus**
Social **Facebook non assiduamente**
Automobile **Bifuel**
Bionda o mora? **Mora**
In vacanza a **Mare, spesso a Nizza**
Sport preferito **Automobilismo**
Fa il tifo per **Nessuno**
Libro consigliato **Il debito di Glenn Cooper**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **Corriere, Il Fatto Quotidiano**
Quotidiani on line **Nessuno**
La sua vita in tre parole **Passione per il disegno, creatività, essere birichino**

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

APPUNTAMENTI A PALAZZO GALLI

MARZO

22 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Incontro "Organizzare la Giustizia"
Relazione del dott. Pio Massa, Presidente del Tribunale di Parma
Interviene il dott. Stefano Brusati, Presidente del Tribunale di Piacenza

22 venerdì
(h. 21,15)
Sala Panini

Presentazione del volume "L'Italia non è più italiana" di Mario Giordano
Ne parla l'Autore in dialogo con Corrado Sforza Fogliani
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione con precedenza, nell'ordine, ai Soci prenotati ed ai Clienti prenotati

25 sabato
(h. 9,50-12)
Sala Panini

Presentazione della "Banca dati immobiliare Banca di Piacenza",
il portale delle transazioni immobiliari verificate nella provincia di Piacenza

APRILE

5 aprile
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Arrivano i barbari" (Rubbettino editore) di Davide Giacalone
Ne parla l'Autore

8 aprile
(h. 18)
Sala Panini

"100 anni fa, a Versailles, il trionfo dei vincitori"
Ne parla il dott. Alberto Lembo con l'avv. Franco Marengi, Consigliere della Banca

MAGGIO

17 maggio
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Piacenza storia di una città - vol. 2" di Manrico Bissi
Ne parla l'Autore con Corrado Sforza Fogliani
Copia del libro ai Soci prenotati ed ai Clienti prenotati, come sottoindicato

GIUGNO

18 martedì
(h. 18)
Sala Panini

Giornata Arisi 2019
Ferdinando Arisi e la sua pubblicazione su Roberto De Longe, a 510 anni dalla scomparsa del pittore
Interviene la dott.ssa Raffaella Colace - Intervento del Presidente esecutivo della Banca, Corrado Sforza Fogliani

La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza

La distribuzione dei libri è riservata, nell'ordine, ai Soci prenotati ed ai Clienti prenotati
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tel. 0523-542137)

ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA



APPARECCHIATURE POS PER CIECHI E IPOVEDENTI

La gran parte dei nuovi dispositivi POS, essendo touch screen, non sono accessibili ai disabili visivi. Lo denuncia l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI), dopo aver ricevuto numerose segnalazioni da parte dei suoi iscritti.

La nostra Banca, da sempre sensibile anche alle istanze dei portatori di handicap visivi, dispone di POS dotati di tastiera fisica, proprio per soddisfare le esigenze delle categorie più deboli, quali quella in argomento.

Infatti, i POS con tastiera fisica permettono di mettere in evidenza il tasto centrale, corrispondente al numero 5, che è contrassegnato da un piccolo punto in rilievo in modo da consentire la ricostruzione, col solo tatto, dell'intera tastiera.

Nuove agevolazioni previste nelle convenzioni Primo passo Soci, Pacchetto Soci Junior e Pacchetto Soci

- "A spasso con Chiara", sconto del 22% sul premio della polizza.
Una soluzione assicurativa rivolta ai proprietari di cani e gatti che vogliano tutelare sé stessi e i propri animali domestici.
- ALD Automotive, offre la commercializzazione del noleggio a lungo termine con servizi aggiuntivi esclusivamente per i Soci della Banca, ossia:
- nessun anticipo richiesto (salvo analisi di merito creditizio)
- scorta disponibile di auto interamente dedicata
- azzeramento della franchigia in caso di furto
- L'Ufficio Bancassicurazione, previo appuntamento da concordare con l'Ufficio Relazioni Soci, fornisce un'analisi, in modo gratuito, della situazione assicurativa globale (tel. 0523-542390-267 - relazioni.soci@bancadipiacenza.it).
Inoltre, per i prodotti fuori catalogo, è previsto uno sconto del 20%.

OCCHIO AL NOSTRO PATRIMONIO STORICO

Fiorenzuola (Pc)

Un'importante cascina seicentesca situata poco distante da San Protaso, in comune di Fiorenzuola, ha attirato l'attenzione della locale sezione di Italia Nostra, impegnata nella tutela di paesaggio e natura, ma anche di beni storico-artistici e architettonici. Si tratta di una cascina di proprietà privata. Italia Nostra si augura possa essere in qualche modo sistemata. "E con questo auspicio - spiega il presidente della sezione Luigi Ragazzi - che avevamo scelto proprio l'immagine di questa cascina, per la cartolina di auguri per l'anno nuovo. Pur consapevoli delle problematiche legate alla conservazione di questi importanti e grandiosi immobili, auspichiamo che il Palazzo Portapuglia possa essere oggetto di restauro e di valorizzazione. Nel frattempo richiamiamo l'attenzione sul piccolo campanile dell'oratorio che sembra mostrare segni di degrado e di precarietà".

La cascina denominata "palazzo Portapuglia", è conosciuta anche come "palazzo Biagio" o "palazzo Ragazzi", dal nome dell'affittuario che per lungo tempo condusse l'annesso fondo agricolo. Il pregevole complesso, spiega Italia Nostra, venne costruito tra '600 e '700 dalla famiglia nobile dei Portapuglia, cui appartenne il conte Giuseppe Portapuglia, che fu podestà di Piacenza e, dal 1821, ciambellano di corte della duchessa Maria Luigia. Il conte, esperto di questioni agrarie, pubblicò una descrizione agricola del contado. Il complesso sorse come cascina a corte chiusa. Una mappa del 1821 mostra la struttura originaria chiusa su tre lati e aperta sul lato ovest. Successivamente il complesso fu oggetto di un notevole ampliamento verso nord.

Collaborano i lettori
Segnalazioni alla redazione



RINGRAZIO...

Pubblico due lettere a *Libertà* (e dal giornale non ospitate – cfr. a lato la relativa motivazione) non senza personale ritrosia ma – su espressa richiesta – per dimostrare un'altra volta ancora come sia fatta la nostra Banca. La solidarietà dimostratami mi ha commosso e si è unita a quella di tanti altri piacentini (i Sindacati della Banca non hanno ritenuto di fare altrettanto: li rispetto, ma non li ho capiti e non li capisco). Ringrazio tutti, naturalmente. Dal Presidente Nenna alla Direzione, agli amici e collaboratori della lettera qua a fianco. Coi quali ultimi mi congratulo, anche: sono riusciti a far pubblicare da *Libertà* fatti e concetti a proposito della nostra Banca che essa non ha mai pubblicato e non avrebbe probabilmente mai pubblicato (forse neanche a pagamento: se spendessimo allo scopo soldi dei Soci – come altri fanno per comparire – pur non avendone bisogno).

Al (nuovo) Direttore di *Libertà* – al quale ho già dedicato un mio tweet, da tutti consultabile sul mio profilo – dico una cosa sola. Lei è riuscito a pubblicare, solo dopo una settimana, la lettera degli amici e collaboratori Barabaschi ed altri. Immagino quanto abbia sofferto. Ringrazio anche Lei, dunque, di cui condivido (in astratto) il pensiero. Così come ringrazio i Consiglieri comunali (sempre, e solo, Consiglieri) che – interpellati da *Libertà* – si sono coraggiosamente schierati con me apertamente e pubblicamente e ai quali associo – al di là di tutto, e per aver aperto un chiarificatore dibattito – i due Consiglieri (uno dei quali – pur di pensiero contrapposto al mio – ha premesso che sono “persona di cui è riconosciuto l'amore per la città”, ciò che *Libertà* ha per dimenticanza omesso di riferire) che hanno parlato di me in Consiglio, a motivo di pretese – e lecite – “influenze” (attenzione, Direttore) attraverso Consiglieri amici, come se dovessi essere l'unico piacentino “ad espressione di pensiero limitata”. E dico poi così, al Direttore, a proposito della sua unica e sostanziale obiezione: è vero che in Consiglio comunale nessuno ha “citato” la Banca, ma il collegamento lo ha fatto invece – guarda caso – proprio *Libertà*, attraverso un giornalista/commentatore/interprete che non conosco ma che ho a suo tempo – formalmente, e a sensi di legge – “rettificato” (e che, ovviamente, mi ama tantissimo). E così come il Direttore, nella sua risposta, “si stupisce dello stupore” che anima persone che amano e difendono l'azienda nella quale lavorano, io non mi stupisco invece di quanto trovo scritto – per quanto detto – su *Libertà*. E magari, poi, fossimo nel Medioevo, caro Direttore: un momento storico (al di là del vieto, sorpassato concetto da romanticismo ottocentesco, ormai da tutti abbandonato) caratterizzato dal pluralismo degli ordinamenti giuridici. Cioè da quello – ne sono convinto – che sarà il futuro.

Da ultimo, Lei – caro Direttore – parla di quattro lettere a Lei giunte. Ne conosco solo tre. Mi mandi per favore la quarta. La pubblicherò fra poco sul prossimo numero di *BANCAflash*, riprendendo l'argomento. Sempre comunque da uomo libero, quale ci tengo ad essere, sperando di riuscire ad esserlo sempre (csf).

QUATTRO LETTERE (QUASI UGUALI) E UNA RISPOSTA

Quelle critiche a Sforza in consiglio comunale democratiche e indigeste

● Egregio direttore, chi ha rivolto critiche al Presidente Sforza Fogliani per le sue pretese “interferenze” sul Consiglio comunale, probabilmente, non sapeva quel che diceva. Innanzitutto, non si vede perché un libero cittadino non possa liberamente esprimere la propria opinione ai Consiglieri comunali del Gruppo Liberali piacentini, non potendo neanche – per chi conosce come funziona il mandato di rappresentanza previsto dal nostro ordinamento – imporre quel che pensa. Sarà allora bene ricordare agli ingrati che il Presidente Sforza Fogliani ha salvato 530 posti di lavoro e che la Banca di Piacenza (che egli ha voluto mantenere autonoma ed indipendente, respingendo allettamenti e pressioni di vario genere) è oggi l'azienda privata con sede e operatività nella nostra provincia maggiore di ogni altra. Altrettanto sarà bene ricordare a coloro che, per una ragione o per l'altra, fanno finta di non saperlo, che la Banca di Piacenza riversa sul territorio 60 milioni all'anno di valore aggiunto e concede, in più, finanziamenti per 300/400 milioni all'anno. Da lui abbiamo appreso che dob-

biamo essere tutti, e sempre, all'altezza della moralità interna ed esterna che ci caratterizza anche in sede nazionale: per questo non abbiamo mai praticato l'anatocismo, non abbiamo mai fatto subprime, non abbiamo mai fatto derivati, non abbiamo mai fatto una obbligazione subordinata e non abbiamo mai venduto diamanti.

È dalla sua conduzione più che ventennale, e dal consenso che egli ha sempre ottenuto dalla compagine sociale, che deriva il fatto che la nostra Banca è oggi tra le due o tre più patrimonializzate d'Italia ed è così nella massima sicurezza.

A Piacenza ci sono persone, organizzazioni ed anche politici che vogliono giocare su più tavoli per puro opportunismo ma neanche loro, se sono onesti, possono negare che molti territori che hanno perso la banca locale (molte volte per colpa dei propri amministratori e di un loro vanaglorioso gigantismo) ci invidiano.

Fabio Barabaschi, Cristina Bonelli, Lavinia Curtini, Giuseppe Lombardo, Gianmarco Malavacca, Giacomo Marchesi, Ilenia Marcinnò, Carlo Rollini, Roberta Vaciago

In una recente seduta del consiglio comunale, due consiglieri (di parti politiche opposte) hanno espresso il convincimento che l'avvocato-banchiere-politico Sforza Fogliani eserciti, o abbia tentato di esercitare, condizionamenti sull'amministrazione della città. Io non ci vedo niente di male né di straordinario. Non lo è l'aver prospettato (in modi che nulla avevano di incivile) lo scenario dell'“interferenza”. Non lo è la (vera o presunta che sia) “interferenza” in sé stessa. La politica è fatta per sua natura di influenze. L'importante è che siano lecite e possibilmente trasparenti. Penso che a Piacenza siamo in questo alveo. In consiglio comunale, luogo della libertà democratica della nostra città, si è svolta una normale discussione politica. Stupisco dunque lo stupore e lo sdegno degli autori della lettera. Tra parentesi, il giorno dopo l'articolo che riferiva degli attacchi a Sforza Fogliani, in un nuovo articolo si dava conto degli apprezzamenti per la figura di quest'ultimo da parte di altri esponenti politici (di maggioranza). In un posto normale, poteva finire lì. Mancavano, è vero, tutti gli elogi – sulla indiscutibilità dei quali non è qui il caso di soffermarsi – che riempiono la lettera pubblicata qui sopra. Peraltro, nessuno dei cosiddetti “ingrati” in consiglio comunale ha mai lontanamente affermato cose contrarie. Nessuno ha mai nemmeno citato la Banca di Piacenza, né per dirne bene né per dirne male. In questo senso la lettera è tecnicamente pretestuosa, non pertinente. Ha però un suo interesse. Perché mentre attesta un legittimo apprezzamento per una figura pubblica di Piacenza, lancia giudizi e sospetti molto pesanti e generici (“non sapeva quel che diceva”, “puro opportunismo”, “se sono onesti”) su chi non aderisce operosamente a questo filone di pensiero. A me sembra uno schema che sa un po' di medioevo.

Post scriptum. Oltre alla lettera con le nove firme, ne sono arrivate in redazione altre tre con contenuto praticamente identico. Per l'ovvio motivo che “Libertà” non è una lavagna su cui ripetere più volte la stessa frase, pubblichiamo solo la prima lettera in ordine di tempo. Le altre erano firmate da: Giuseppe Nenna (vi si legge tra l'altro: “in quella sede istituzionale un attacco così non andava fatto”, dimenticando che “quella sede istituzionale” è il parlamento di Piacenza ed è assai pericoloso stabilire che cosa lì si potrebbe o non si potrebbe dire); Mario Crosta, Pietro Coppelli e Pietro Boselli; Renzo Uttini.

da *LIBERTÀ*, 15.3.19

La BANCA DI PIACENZA

- NON HA PRATICATO L'ANATOCISMO anni e anni prima che la normativa speciale lo vietasse
- NON HA MAI FATTO SUB PRIME (neppure all'italiana)
- NON HA MAI FATTO DERIVATI
- NON HA MAI FATTO UNA OBBLIGAZIONE SUBORDINATA
- NON HA MAI VENDUTO DIAMANTI
- 300 MILIONI DI FINANZIAMENTI erogati nel 2018

UNA CONTINUITÀ STORICA NELLA CORRETTEZZA

UN PORTO SICURO da 80 anni

nessun anno senza dividendo per gli azionisti (a differenza di molte grosse banche...)

*La mia Banca la conosco. Conosco tutti.
SO DI POTERCI CONTARE*

Dopo gli "attacchi" da parte di due Consiglieri (Pd e Lega) in Consiglio comunale

LA SOLIDARIETÀ DELLA BANCA CON IL PRESIDENTE SFORZA FOGLIANI

Le due lettere non pubblicate da Libertà

Il Presidente del CdA

Caro Direttore, meraviglia che in una sede come il Consiglio comunale di Piacenza siano state rivolte critiche – oltretutto infondate – al Presidente Sforza Fogliani, considerato quello che ha sempre fatto per la sua città, che ama non a parole ma nei fatti. Come Presidente del Comitato esecutivo della Banca locale, che riversa sul territorio di appartenenza risorse come nessun'altra realtà. Da privato cittadino, come uomo di grande spessore culturale, politico ed economico che si è sempre battuto affinché Piacenza potesse recitare un ruolo da protagonista, in ogni campo.

Se nel corso degli anni la classe dirigente di questa città avesse dato seguito ai suoi preziosi consigli, forse Piacenza non avrebbe perso tante occasioni di crescita.

In quella sede istituzionale, un attacco così non andava fatto. Il Presidente Sforza Fogliani ha sempre dimostrato di vedere lontano. Una caratteristica comune a pochi, che ha consentito alla Banca di mantenersi autonoma e indipendente, a vantaggio di una città spesso ingenerosa con i suoi figli migliori.

Giuseppe Nenna

La Direzione

Caro Direttore, non ci si aspetterebbero futili critiche nei confronti di un uomo che nella sua azione quotidiana ha sempre trasmesso valori e insegnamenti. La nostra sorpresa nasce anche dal fatto che le critiche non rispecchiano la realtà. Ci riferiamo agli interventi di alcuni consiglieri comunali di Piacenza, durante il Consiglio di lunedì scorso, che hanno preso di mira il Presidente Sforza Fogliani.

Riteniamo le critiche immotivate nei confronti di chi – nei ruoli locali e nazionali ricoperti – ha sempre guardato al bene di Piacenza. Come Presidente nazionale di Confedilizia (ora del Centro studi), come Presidente della Banca di Piacenza (ora del Comitato esecutivo), come vicepresidente dell'Abi e come attuale Presidente di Assopopolari. In quest'ultima veste, ha difeso a spada tratta il ruolo delle banche di territorio, di cui si scopre l'importanza solo quando vengono a mancare (chiedere ai territori dove le banche locali sono scomparse). La Banca di Piacenza è l'unica banca locale rimasta sul territorio perché – seguendo un principio caro al Presidente Sforza – ha sempre fatto il passo che gamba consente.

Sarebbe forse utile che chi parla in una sede istituzionale, per rispetto della stessa, facesse proprio un ugual principio che si richiami alla prudenza.

Mario Crosta
Pietro Coppelli
Pietro Boselli

LA TESI DELL'ESPOSENTE DEL PD

da LIBERTÀ, 15.3.19

Buscarini: «Scontro per il primato culturale tra soggetti esterni a Palazzo Mercanti»

Porta fuori da Palazzo Mercanti il caso Ricci Oddi. E' la tesi di Giorgia Buscarini (Pd) che lunedì in consiglio comunale ha parlato di «uno scontro tra soggetti esterni all'amministrazione che si vogliono contendere il primato culturale e che invece dovrebbero lavorare maggiormente insieme per l'interesse della città». Frase in cui è stato visto il riferimento

alla Fondazione da un lato e dall'altro alla Banca di Piacenza e al suo presidente emerito Corrado Sforza Fogliani, leader dei Liberali piacentini che siede anche nel cda della galleria di via San Siro. «Giocano a braccio di ferro e l'amministrazione è in mezzo», secondo la dem: «Non vorrei che questo tema fosse lo strumento per tenere insieme il centrodestra».

Pregevole esercizio fra il semidivinatorio ed il parachiromantico. Libertà, vuole qualche spunto per altri esercizi? Anche a proposito suo?

LA BANCA UNICO SPONSOR DELLA MOSTRA DEI CARABINIERI

MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Piazza del Risorgimento, 45 ROMA

Carabinieri nell'Arte

dal 27 febbraio al 5 maggio 2019

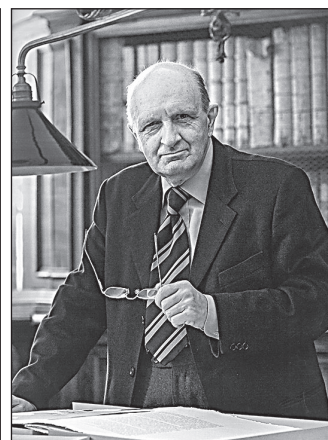
lunedì - venerdì
monday - friday
9.00 - 16.00

sabato e domenica
saturday and sunday
9.00 - 13.00

Ingresso libero



Pagine da collezione, di Corrado Mingardi



A sinistra, la copertina del volume che Franco Maria Ricci ha edito (con il contributo della Fondazione Cariparma) a illustrazione della collezione di "libri d'artista" che Corrado Mingardi "ha nel tempo intelligentemente costruito" – come scrive nel libro il presidente Gino Gandolfi –, "ricercando quasi tutti i grandi autori e le correnti artistiche che nel libro d'artista si sono rispecchiati", oltre che a celebrazione della donazione che il professore ha fatto alla citata Fondazione. A destra, Corrado Mingardi.



Sbocciata in anticipo la primavera culturale a Palazzo Galli

È sbocciata con largo anticipo la primavera culturale a Palazzo Galli, favorita anche dalla clemenza meteorologica. Già a gennaio il cuore pulsante della cultura piacentina, in via Mazzini 14, ha iniziato a battere colpi con l'anteprima del Festival della cultura della libertà (la presentazione del volume "Gesù economista") e con il Festival vero e proprio (sabato 26 e domenica 27). Il programma è proseguito in febbraio con altre presentazioni di libri e riviste e con un incontro su "Enigma", la macchina cifrante più famosa al mondo, che ha suscitato la curiosità dei numerosi intervenuti. A marzo gli incontri culturali si sono alternati e si alterneranno ad appuntamenti di informazione generale. Già fissata la Giornata Arisi 2019 (sarà martedì 18 giugno), tradizionale omaggio al compianto professor Ferdinando, grande amico della nostra Banca.



25 gennaio 2019, Sala Panini – Anteprima del Festival della cultura della libertà con la presentazione del volume "Gesù economista" di Charles Gave, illustrato dal vicedirettore di IBL, Serena Sileoni



26 gennaio 2019, Sala Panini e Verdi – Prima giornata della terza edizione del Festival della cultura della libertà. Momento clou la *lectio* del prof. Francesco Forte su "Banche, economie locali ed Europa"



27 gennaio 2019, Sala Panini e Verdi – Seconda e conclusiva giornata della terza edizione del Festival della cultura della libertà. Sessione plenaria dedicata al tema dell'urbanistica liberale con una relazione del prof. Stefano Moroni



29 gennaio 2019, Salone dei depositanti – "Piacenza saluta Giorgia Bronzini - Ciao Maga". Festa dello sport con l'omaggio, attraverso interviste e immagini, alla brillante carriera della ciclista piacentina



8 febbraio 2019, Sala Panini – Presentazione del volume "Gesù, l'Alieno. L'uomo venuto dal futuro e dall'eternità" di Angelo Andrea Sangalli. La pubblicazione è stata illustrata dall'autore in dialogo con mons. Celso Dosi



15 febbraio 2019, Sala Panini – Presentato il "Diario di politica e di banca (1946-1952)" curato da Gerardo Nicolosi che ha parlato di Anton Dante Coda e della sua frequentazione con Einaudi in dialogo con Corrado Sforza Fogliani



18 febbraio 2019, Sala Panini – Svelati i segreti di "Enigma", la macchina cifrante della II Guerra Mondiale più famosa al mondo esposta con altri esemplari. Tutti illustrati dagli esperti Alberto Campanini e Bruno Grassi



22 febbraio 2019, Sala Panini – Il suo direttore Giovanni Godi ha presentato la rivista "Parma per l'arte" a 70 anni dalla prima uscita. Occasione di riflessione anche sull'arte piacentina



1 marzo 2019, Sala Panini – Presentato il volume "Vestigia farnesiane. Luci e ombre della grande bellezza piacentina". Contenuti illustrati dall'autore Renato Passerini e da Marco Horak, Giorgio Eremo, Pier Felice degli Uberti, Eugenio Gentile, Stefano Pronti. Introduzione, Corrado Sforza Fogliani



2 marzo 2019, Sala Panini – Convegno sul credito alle Pmi moderato da Sergio Luciano, direttore di *Economy* e introdotto da Corrado Sforza Fogliani. Relatori: Federica Ambrosi, Anna Gervasoni, Stefano Romiti, Daniele Zini. Molti gli imprenditori intervenuti, tutti grandemente interessati



4 marzo 2019, Sala Panini – Partecipato incontro di educazione finanziaria con Gabriele Pinosa, direttore Go-Spa Consulting. Tema, "Guerre commerciali e tensioni geopolitiche: scenario 2019 per gli investitori". Rinnovato successo, arricchito da approfonditi interventi da parte del pubblico



8 marzo 2019, Sala Panini – Conferenza del prof. Bruno Zanardi, restauratore degli affreschi del Pordenone in Santa Maria di Campagna, su "Giotto non Giotto ad Assisi". Presentazione di Mario Crosta, Direttore generale della Banca

TANTE
sono andate, sono venute, sono sparite
UNA È RIMASTA SEMPRE

BANCA DI PIACENZA
una costante

IL PRESIDENTE SFORZA FOGLIANI E IL CONDIRETTORE COPPELLI ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEI CARABINIERI A ROMA

Grande successo a Roma per la Mostra "I Carabinieri nell'Arte" che è in corso nel Palazzo del Museo dell'Arma a Roma (chiuderà il 5 maggio). All'inaugurazione hanno partecipato – per conto della Banca di Piacenza, unico sponsor della Mostra nazionale – il Presidente esecutivo Sforza Fogliani e il Condirettore dott. Coppelli.

Nelle foto, il Vicecomandante generale gen. Riccardo Amato



mentre presenta la Mostra, presenti i due piacentini; l'intervento del Comandante generale gen. Giovanni Nistri (che ha ringraziato la Banca di Piacenza per l'apporto dato alla realizzazione della Mostra) e il Presidente Sforza Fogliani mentre firma il libro degli ospiti alla presenza del col. Scattaretico, già Comandante provinciale dell'Arma a Piacenza.

Il "cacciatore" di autoritratti in visita alla Banca

«Il Malosso si dipinse nella vostra Adorazione dei pastori»

Le interessanti ricerche del prof. Di Vito e una tesi di laurea su Giovanni Battista Trotti



Nella Adorazione dei pastori di Giovanni Battista Trotti detto il Malosso – l'olio su tela (2,54 per 1,51 metri) realizzato negli ultimi decenni del 1500 dall'artista cremonese, ora di proprietà della Banca di Piacenza e collocato nel salone della sede centrale – c'è un inedito autoritratto del pittore. La scoperta è stata fatta dal giovane storico dell'arte pavese Mauro Di Vito (che ha fatto visita alla nostra Banca per prendere visione del dipinto), diventato quasi per caso "cacciatore" di volti dei pittori all'interno dei loro dipinti. «Nel 2010 – racconta il prof. Di Vito – in occasione del restauro di un'altra Adorazione dei pastori, quella del Caravaggio, per il catalogo curato da Valeria Merlini mi fu assegnato un saggio nel quale mettevo a sistema tutti gli autoritratti, noti e inediti, del Merisi. Da allora non ho mai smesso di arrovelarmi sul tema, anche perché non era, come si credeva, solo il Caravaggio ad autoritrarsi così frequentemente. Fin dal Medioevo tutti i pittori inserivano il loro volto soprattutto in pitture che raccontavano episodi delle Sacre Scritture. Era come una sorta di firma, perché si rivolgevano anche a chi, ed erano parecchi, non sapeva leggere». La "caccia" ha arricchito rapidamente la galleria di autoritratti scoperta dallo storico dell'arte pavese: dopo Caravaggio, Correggio, Parmigianino, il Porcellino, Bramante, solo per citarne alcuni. Su tutti, però, nientemeno che Leonardo («l'apostolo Taddeo del Cenacolo è in realtà un autoritratto»).

«Durante i miei studi – spiega il prof. Di Vito – mi sono reso

SEGUE A PAGINA SUCCESSIVA

Appuntamento il 15 aprile nella Basilica di S. Eufemia Dal 1987 auguri di Pasqua con il concerto della Banca

Anche quest'anno la Banca di Piacenza augurerà "Buona Pasqua" alla comunità piacentina con il tradizionale concerto, giunto alla trentatreesima edizione, che si tiene ininterrottamente dal 1987. L'appuntamento è per lunedì 15 aprile, alle 21, per il secondo anno nella Basilica di S. Eufemia. Affidato alla direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi, il concerto sarà diretto dal maestro Mario Pigazzini ed eseguito dall'Orchestra Filarmonica Italiana con la partecipazione del Coro Polifonico Farnesiano (voci bianche, voci giovanili e voci miste).

Brano d'apertura, *Jesu Rex admirabilis* di Giovanni P. da Palestrina. Il programma prevede poi brani di Giacomo Carissimi, Johann Michael Haydn, Lorenzo Perosi, L. Sander, Jachet de Berchem, Johann Kuhnau, György Deák Bárdos, Dietrich Buxtehude. Come da tradizione, il concerto si concluderà con l'esecuzione del canto Alleluja da "Il Messia" di G.F. Haendel.

I biglietti d'invito nominativi necessari per assistere al concerto possono essere richiesti - fino ad esaurimento - all'Ufficio Relazioni esterne della Banca di Piacenza in via Mazzini 20, oltre che a tutti gli sportelli dell'Istituto.



Dalla pagina precedente

Il "cacciatore" di autoritratti... conto che per identificare un autoritratto all'interno di un'opera c'erano delle regole: il pittore si ritraeva sempre ai margini del dipinto con lo sguardo rivolto verso l'esterno e una gestualità che indica o la scena o sé stessi; solitamente vestivano abiti borghesi, mentre gli altri personaggi del quadro erano in costume storico».

A seguito di un lavoro iniziato già nel 2015 e sfociato in una tesi di laurea sul Malosso di un'allieva del prof. Di Vito, Rebecca Lou Calypso Zoffanella (che ha accompagnato il docente nella visita alla Banca), si è in grado di affermare «con certezza scientifica» che nella tela del Trotti di proprietà dell'Istituto di credito di via Mazzini c'è un inedito autoritratto dell'autore, riconoscibile, a parte la somiglianza del volto, perché vestito di rosa (spesso il Malosso si ritraeva con abiti di quel colore). Il prof. Di Vito, osservando il quadro, si è soffermato sugli elementi naturalistici in esso contenuti: le galline (in realtà uno sembra più un fagiano), il tipo di agnello, la forma di formaggio, non immediatamente riconoscibile.

L'Adorazione dei pastori costituiva la parte centrale di un trittico che aveva ai lati i santi Sebastiano e Diego, collocato sull'altare della cappella Salazar nella chiesa (ora demolita) del convento dei Cappuccini di Regona di Pizzighettone. La tela fu commissionata dal gran cancelliere del Ducato di Milano Diego Salazar e rimarrà un *unicum* nella produzione del pittore, per il naturismo che la caratterizza. Acquisito dalla famiglia Turina di Casalbuttano, il quadro fu ereditato dal conte Anguissola d'Altoè alla fine del secolo scorso. Successivamente l'opera entrò a far parte della collezione Chiapponi di Castelbosco (Piacenza) per poi divenire di proprietà della Banca.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Molto più di una Banca
La nostra Banca

Pozzi d'acqua potabile in Burkina Faso finanziati con il contributo della nostra Banca

Anche la nostra Banca – nell'ambito del progetto "Acqua potabile per il Burkina Faso" promosso dal Cobapo (il Consorzio delle banche popolari) – ha contribuito a finanziare il completo rinnovo e ripristino della funzionalità di due pozzi d'acqua potabile nell'Africa sub sahariana rimasti all'asciutto da quasi un anno. Il primo si trova nel villaggio di Salogo (quartiere Filbas), località che fa parte della diocesi di Koupela, nel sud del Burkina Faso, e serve una comunità di ben 1200 persone, oltre ai loro animali da pascolo: capre, pecore e zebù. Il secondo pozzo è sempre all'interno della diocesi di Koupela (1,5 milioni di abitanti) e pesca acqua potabile a 54 metri di profondità. Serve 950 persone con i loro animali ed è utilizzato anche per la coltivazione di ortaggi (cipolle, aglio, pomodori, insalata e peperoni) in un'area dove vivono, con risorse scarse, agricoltori e pastori.

Il Burkina Faso è una zona ad alto rischio per il pericolo di attentati e sequestri, con conseguenti difficoltà a far arrivare gli aiuti esterni di Ong ed Onlus.



Tornato a Palazzo Galli il quadro di Ricchetti "Il balilla" dopo il prestito alla mostra "Il regime dell'arte" di Cremona

È tornato a Palazzo Galli l'olio su tela "Il balilla" di Luciano Ricchetti che la Banca di Piacenza, proprietaria del dipinto, aveva concesso in prestito alla mostra "Il regime dell'arte, Premio Cremona 1939-1941", che si è tenuta nel Museo civico Ala Ponzone della città del Torrazzo, dal 21 settembre 2018 al 24 febbraio di quest'anno. La rassegna – curata da Vittorio Sgarbi e Rodolfo Bona – ha ripercorso la vicenda storica del Premio Cremona: concorso pittorico voluto da Roberto Farinacci nel 1939 con l'intento di sostenere l'idea dell'arte come celebrazione dei valori e delle imprese del fascismo. Il piccolo quadro (cm 35x30), acquistato dalla Banca nel 2007, è un frammento di un quadro di grandi dimensioni (cm 250x350) dal titolo "In ascolto", realizzato dall'artista piacentino nel 1939 e vincitore della prima edizione del Premio Cremona, che aveva per tema "Ascoltazione alla radio di un discorso del Duce". Esposta al Museo civico di Cremona, l'opera nel 1945 venne fatta a pezzi e dispersa. Alcuni frammenti vennero ritrovati: oltre a "Il balilla" (parzialmente ritoccato dallo stesso Ricchetti che agli inizi degli anni '70 mimetizzò la M di Mussolini sul berretto e cancellò la cravatta azzurra), "Madre e figlio" (donato alla Galleria Ricci Oddi), "Natura morta" (di proprietà di un collezionista privato piacentino) e "Il capofamiglia" (appartenente a un collezionista cremonese). Anche questi tre frammenti sono stati esposti alla mostra di Cremona, unitamente al bozzetto de "In ascolto".

Il frammento "Il balilla" è stato ricollocato nella sala di rappresentanza al primo piano di Palazzo Galli, incastonato in un pannello che presenta, a fianco, la riproduzione in bianco e nero dell'intero quadro di Ricchetti come appariva prima dello smembramento, con evidenziata a colori la posizione in cui si trovava la parte autentica del dipinto. Le operazioni sono state svolte dal restauratore Giuseppe de Paolis.



Per il baule di Verdi è finita come al solito. A Parma

Nel luglio 2017 demmo notizia, su questo notiziario, che “il baule” di Verdi (contenente 17 cartelle, 16 delle quali intestate ad altrettante opere; da sempre custodito a Sant’Agata Verdi, dagli eredi del maestro) era stato “requisito” dalla Direzione generale degli archivi e portato (in deposito coatto) a Parma.

La notizia – di questo fatto, nessuno aveva parlato prima di noi – suscitò interesse. Suscitò, soprattutto (e come al solito), muscolose esibizioni sceniche sulla stampa locale (nessuno di chi si esibiva avendo la possibilità di andare anche poco più in là), nonché veementi prese di posizione (pubbliche, ovviamente, al solo fine di conquistarsi un posticino sulla scena), nessun atto concreto (che sono quelli silenziosi, presso le autorità competenti o in sede giurisdizionale).

La vicenda è finita come al solito (non è stato così anche per la degradata terra piacentina, convertita in Basso lodigiano?). Tutto era stato portato a Parma, ed è rimasto rigorosamente a Parma. Non un piccolo passo in avanti è stato fatto, pur essendo state molte le bocche (di fuoco) azionate all’indomani della notizia da noi data.

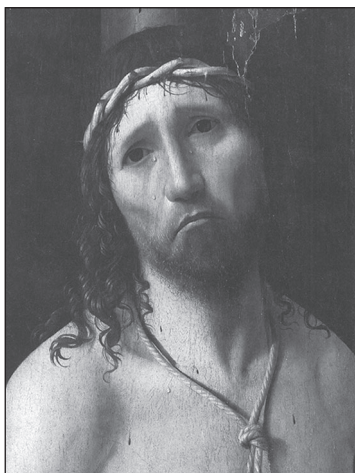
Peggio, il contenuto del “baule” è stato ufficialmente presentato a Parma, in gennaio. Così, grazie ai cugini parmigiani, sappiamo oggi cosa quel baule contiene: ne ha parlato Alessandra Carlotta Pellegrini (che, unitamente all’archivista Francesca Montresor, ha infatti eseguito un accurato lavoro di cernita e catalogazione). Si tratta di un universo di migliaia di fogli di abbozzi musicali ancora inesplorato, che ha resistito all’imperativo categorico dello stesso compositore di Busseto: “Abbruciate tutto questo pacco di carte”. Un corpus che ci permette di entrare nel laboratorio verdiano per indagarne il processo compositivo e il pensiero creativo ad esso sotteso. L’esame degli abbozzi musicali verdiani ha interessato l’intero corpus composto da 2.717 carte, per complessivi 5.434 fogli (di cui circa 600 bianchi) [...] suddivisi – scrive la Pellegrini – nelle seguenti buste: *Luisa Miller*; *Rigoletto*; *Il trovatore*; *La traviata*; *Stiffelio*; *Un ballo in maschera*; *La forza del destino*; *Liberia me, Domine*; *Don Carlos*; *Aida*; *Quartetto*; *Messa da Requiem*; *Simon Boccanegra*; *Otello*; *Falstaff*; *Pezzi Sacri*; *Carpetta bianca*.

“Per scrivere bene – affermava Verdi – occorre scrivere quasi d’un fiato, riservandosi poi d’accomodare, vestire, ripulire l’abbozzo generale”. Gli abbozzi musicali ci conducono per mano – ha concluso la Pellegrini – all’interno dell’officina verdiana, permettendoci di seguire il Maestro a confronto con le proprie idee, afferrate nella loro essenza iniziale e poi, per elaborazioni e riformulazioni successive, delineate nella loro forma definitiva.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Due capolavori piacentini esposti a Milano



Due capolavori piacentini esposti a Milano in grandi mostre. Uno della nostra Banca e l’altro del Collegio Alberoni.

Il primo è il celebre quadro del Piccio (Giovanni Carnovali 1804-1873) abitualmente esposto al piano terreno di Palazzo Galli-Salone dei depositanti. Il titolo scelto per questo quadro da Renzo Mangili (che – con una lunga, approfondita dissertazione – lo data al 1832-1833) è: *Rinvenimento di Aminta tra le braccia di Silvia*. Altri: *La morte di Aminta* (come da targhetta dell’epoca sul quadro); *Il sonno di Aminta*. L’opera esposta alla Mostra sul Romanticismo, solo negli ultimissimi anni è stata richiesta ed esposta – oltre che già anche a Milano – a Roma (Quirinale), Perugia, Pavia, Gradara (PU), Cremona e Bergamo. Olio su tela, il quadro (imponente: 196/256 cm) viene praticamente richiesto alla Banca per ogni mostra importante sull’arte pittorica nell’800. È riprodotto sul catalogo (Silvana) e criticamente illustrato con apposita scheda. Esposizione in una delle prime sale dopo l’ingresso (ex Banca commerciale) da Piazza della Scala.

Il quadro del Collegio Alberoni è esposto nella mostra dedicata ad Antonello da Messina (1430 ca – 1479 ca), al pianterreno del Palazzo reale. Riprodotto anch’esso sul catalogo (Skira) permette un confronto del nostro *Ecce homo* con gli altri dallo stesso soggetto sparsi in Italia e nel mondo. Come penultimo saggio del catalogo (coerentemente con la collocazione in mostra del capolavoro) è pubblicato lo stesso articolo di Giorgio Montefoschi già comparso tempo fa sul *Corsera*. Si sottolinea che si tratta di un quadro – datato come dal suo cartiglio, peraltro del tutto ignorato – “sconvolgente” (“Chi ha mai visto le labbra di Gesù dipinte in questo modo?”). E ancora: “Il volto sconsolato è reclinato da una parte, le lacrime sono quasi secche: come le lacrime inutili. Gli occhi non guardano lo spettatore e non cercano nessuno. Gesù non è il Figlio, è l’uomo”. E ancora: quello di Antonello è “Il volto della sofferenza e degli ultimi”.

sf.

SEGNALIAMO

Agnese Bollani e Adelio Profili, *Città di Castel San Giovanni – Toponomastica nelle aree di circolazione del territorio comunale – Antiche contrade strade vie vicoli e piazze*, pp. 148, in 8°

Come eravamo... Pej nel suo passato più o meno remoto. Raccolta di fotografie a cura di Donato Carissimo, Cons. grafiche di Nicolò Bonomi, pp. 72, in 4°

Gianfranco Vissani, Pinetto Manzella e Andrea Bricchi, *Rosso Vissani*, Ed. Costa, pp. 115, in 8°

Archimede Sabelli, *Con il latte nelle vene – Storia di un’azienda e del suo fondatore*, Capponi Edizioni, pp. 116, in 8°

Alessandro Pigazzini, *8 Agosto 1944 – Gropparello nella Resistenza*, Le Piccole pagine Ed., pp. 190, in 8°

Enzo Latronico, *Quando c’era Maciste – Il cinema a Piacenza durante la Prima Guerra Mondiale*, Marvia Edizioni, pp. 173, in 8°

Giancarlo Sacchi, *L’innovazione scolastica a Piacenza*, edizioni Scritture, pp. 503, in 8°

Gino Borni (pseudonimo: mons. Olimpio Bongiorno), *Terapia del sorriso – Ridere fa buon sangue*, il Nuovo Giornale, pp. 40, in 16°

Bobbio in cucina, a cura del Lions Club Bobbio, Fantigrafica Cremona, pp. 195, in 8°

Edoardo Bavagnoli, *Sant’Antonio a Trebbia – Storia di un borgo e di una comunità*, Edizioni LIR, pp. 190, in 8°

Augusto Bottioni, *Eco della Provincia – Storie della Grande Guerra nel Piacentino*, Marvia Edizioni, pp. 195, in 8°

Daniela Massa e Valter Bolzoni – *Chic Ciach – Banda D’Lädar – La vera storia di una banda di briganti della Bassa piacentina*, Ed. Tep srl pp. 196, in 8°

Antonello Lenti, *Tra le braccia di Fritz – La mia bella estate col cancro*, Scritture Edizioni, pp. 237, in 8°

Ippolito Negri, *L’Isonzo e il fronte interno – La guerra dei Gazzola*, Marvia Edizioni, pp. 164, in 8°

**BANCA
DI PIACENZA**
**UNA BANCA
SOLIDA
AL SERVIZIO
DEL TERRITORIO**



MICRO CREDITO

Un nuovo finanziamento della Banca Locale
Il modo di raggiungere i tuoi traguardi



Ciò che serve oltre a te

Per maggiori informazioni rivolgersi in Banca



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

A PALAZZO GALLI IL MONDO DEL CICLISMO HA RESO OMAGGIO AI 25 ANNI DI BRILLANTE CARRIERA DI GIORGIA BRONZINI

Era gremito il Salone dei depositanti di Palazzo Galli, teatro dei festeggiamenti in onore della campionessa piacentina di ciclismo Giorgia Bronzini, scesa quest'anno di sella (sarà direttore sportivo della squadra femminile della Trek Segafredo) dopo 25 anni di una carriera costellata di successi (per ben tre volte sul gradino più alto del podio mondiale). «Se c'è così tanta gente – ha scherzato Giorgia per esorcizzare l'emozione – vuol dire che in questi anni un po' simpatica lo sono stata». Ad omaggiarla i massimi dirigenti della Federciclismo, il città dell'Italdonne Dino Salvoldi, e tantissime «colleghe». Tra le autorità, l'assessore comunale allo Sport Marco Tassi e il delegato provinciale del Coni Robert Gionelli (che ha consegnato a Giorgia una targa ricordo). A far gli onori di casa, il presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza* Corrado Sforza Fogliani che è intervenuto per sottolineare che Giorgia ha promosso, davvero, l'immagine di Piacenza. Ha suscitato emozioni – e applausi – la proiezione dei filmati dei successi mondiali su strada di Melbourne (2010) e Copenaghen (2011). Finale dedicato alla famiglia, con il fratello Maurizio che gli ha dedicato una poesia e con un applauso a papà Dante e mamma Lalla.



Giorgia Bronzini con le compagne e le avversarie incontrate durante la sua carriera agonistica
Foto Photocavalli



Foto Pancini da pccera.it



PRESENTAZIONE DELLA BANCA DATI IMMOBILIARE *BANCA DI PIACENZA* *Il portale delle transazioni immobiliari verificate nella provincia di Piacenza*

Sabato 23 marzo, a Palazzo Galli, la Banca presenterà la “BANCA DATI IMMOBILIARE *BANCA DI PIACENZA*”, archivio informatico destinato a chi opera nel settore immobiliare.

Banca di Piacenza, in collaborazione con il Tribunale di Piacenza, l'Associazione Proprietari Casa – Confedilizia di Piacenza, il Collegio Geometri e la F.I.A.I.P. territoriale, ha costituito una banca dati che raccoglie i prezzi delle aste immobiliari e delle compravendite rilevate nella provincia di Piacenza.

Lo strumento, utile ad agenti immobiliari, impresari edili, progettisti, consulenti tecnici nominati dall'Autorità giudiziaria, etc., permetterà di svolgere analisi di mercato e valutazioni immobiliari a diversi fini destinate.

Il lavoro è stato realizzato dagli uffici interni della *Banca di Piacenza* e sarà messo a disposizione attraverso un portale dedicato, unico in Italia, che permetterà di eseguire varie interrogazioni e di ottenere informazioni relative alla tipologia, alla posizione, alla dimensione ed al prezzo di transazione di immobili situati a Piacenza e provincia.

Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio preposto, allo 0523/542223 (rif. ing. Luca Cignatta).

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una “mappa”, attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.)

LA VICENDA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA IN UN LIBRO ORA USCITO *La bufala dei patti parasociali (e del futuro grandioso...)*

C'era una volta la *Cassa di risparmio di Piacenza*. Che poi divenne di Piacenza e Vigevano. Poi Cariparma, poi Intesa e Intesa/San Paolo, poi ancora Crédit Agricole. Per oggi, siamo fermi qua. L'idrovora dal canto suo continua a fare il suo mestiere. La *Cassa di risparmio di Piacenza* (quando assorbì quella di Vigevano, sotto questo punto di vista non cambiò niente) s'è sempre divisa il mercato del credito nella nostra terra con la *Banca di Piacenza*, e fino ad allora contribuì – in modo determinante – a trattenere a Piacenza le risorse prodotte a Piacenza. Poi, nelle diverse denominazioni assunte, ha sempre condiviso nello stesso modo il controllo del territorio (le due, le altre banche – che si dividono tutte una minima quota di mercato – non le sentono neppure). Solo che i risparmi dei piacentini – sottoforma di utili prodotti – hanno continuato ad andarsene (prima a Parma, ora in Francia). E Piacenza, negli anni, non è certo rifiorita. Anzi..., anche prima dei giorni nostri.

Sulla *Cassa di risparmio di Piacenza* (il cui contributo alla crescita di Piacenza è noto a tutti: come per la *Banca di Piacenza*, rimasta però piacentina) è ora uscita – in autoedizione – un'aurea pubblicazione, a cura di Eduardo Paradiso (con approfonditi saggi di altri), di cui riproduciamo la copertina. La domanda alla quale la ricerca (documentata) vuole rispondere è questa: perché la fusione della nostra Cassa? E, in secondo luogo: perché con la Cassa di Parma? Prima di tutto i fatti. La *Cassa di risparmio di Parma e Piacenza* nacque il 1° marzo 1993. La fusione con Parma fu un'improvvisata, annunciata e portata a termine in 90 giorni. Fino ad allora s'era sempre (e solo) parlato di una entità

regionale (il Caer), nella quale peraltro Parma non ha mai pensato minimamente di entrare. Parma non ha mai accettato – infatti – ruoli da comprimaria, e questo – una volta di più – è stato il suo grande vantaggio, in tutti i settori. Anche questa volta, il suo orgoglio è stato premiato: ad un certo punto la nostra Cassa si rivolse a quella di Parma per una fusione a due. Parma, però, ce la fece pagare: il concambio delle azioni (su perizia di due esperti nominati dal Tribunale di Parma) fu deciso – ed accettato all'unanimità – in modo assolutamente disequilibrato: si accettò, in pratica, la valutazione che la Cassa di Piacenza valesse meno della metà di quella di Parma (che così si prese il 62,01 per cento del capitale contro il nostro 37,99 per cento). A Piacenza si disse che, a tutelarci, c'erano i "patti parasociali" e che il nostro futuro (al futuro, appunto...) sarebbe stato "grandioso". Come sono andate le cose sotto questo punto di vista, lo sappiamo tutti: ora, il Consiglio è infarcito di francesi. Quanto ai patti (che però addormentarono i piacentini, diedero voce ai trombettieri, non si sa se più minchioni o più – in un modo o nell'altro – "interessati" per non dire prezzolati), nessuno li vide, nessuno li lesse mai, tutti ne parlarono solo (la stampa locale è a disposizione).

Paradiso, in proposito, ha le idee chiare, e nette: "Si può paragonare l'intera vicenda alle più scontate commedie degli equivoci", "Mai bufala fu meglio confezionata", "Una vera e autentica fake news, come si dice oggi".

FUTURO DI PC: né comprimari, né zecche di altri

Quindi, perché la Cassa si fuse? Perché – si capisce, ma il libro (di tifosi e – appassionati – funzionari e dirigenti della Cassa) non lo sostiene – la Cassa si era lanciata in operazioni ad alto rischio (futures) per entrare da prima della classe nell'ipotizzato Gruppo regionale di Casse, ma si presentò poi a Parma con una perdita su titoli di 64 miliardi e un'anticipazione di cassa di 1.000 miliardi da parte della Banca d'Italia. Assenza totale, poi, di una classe dirigente, nessun dibattito in città (come oggi), con la classe politica – a livello, o al di sotto, del minimo sindacale – a stendere tappetini all'operazione, sempre nell'illusione (come oggi, ancora) che, ad approvare, qualche briciola cadesse dalla tavola. Mostrarono vista lunga e comprensione di come sarebbero andate le cose solo Francesconi, Gallini e Girometta. Un politico (dc) giunse a dire: "Spero che questa operazione si compia presto, temo infatti che Parma ci ripensi visti i contenuti ed i riflessi positivi che questa scelta avrà per Piacenza". Il tutto nel convincimento (vero o finto) di quel "futuro grandioso" che la fusione ci avrebbe assicurato (sempre il futuro, ovviamente) secondo i propalatori. Infatti, "vulgus vult decepti et decipiatur igitur". Questa la conclusione che traggono io, diversa da quella che il libro in rassegna invece sposa: che è che la Cassa si fuse non per la situazione di bilancio in cui venne a trovarsi, ma perché rientrata in un più ampio gioco politico (si richiamano in particolare i rapporti Mazzocchi-Andreatta), che mirava al controllo dell'economia attraverso il controllo delle banche e del credito in particolare. Ma perché con Parma? Sempre – a nostro avviso – per lo stesso motivo: perché Parma non aveva accettato alcun ruolo comprimario (salvo poi il segreto disegno – come aveva fatto Piacenza – di emergere coi futures), era libera, poteva decidere – e decise – in pochi giorni. Questo, nel 1993: niente comprimari, meglio primi in una piccola area che secondi (o ultimi) in un'area vasta (senza nessun riferimento all'oggi). E niente sperare, (come per PR capitale) di essere le zecche di altri. Chi, da noi, non ha ancora compreso che ai comprimari (e alle zecche) non resta nulla di sostanziale (in termini di reale crescita del territorio), che resta l'effimero di una giornata o di mezza giornata di gloria e basta, chi non capisce neppure oggi questa cosa, è indietro – anche rispetto alla Parma odierna – di più di un quarto di secolo. Almeno.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Gesù l'alieno



Affascina, questo libro di don Angelo Andrea Sangalli (diacono della nostra Diocesi), dal curioso titolo "Gesù, l'alieno. L'uomo venuto dal futuro e dall'eternità", postfazione di Franco Toscani, ed. Lir, già presentato alla Sala Panini di Palazzo Galli (davanti ad un pubblico numeroso ed attento) da mons. Celso Dosi, rettore del Seminario vescovile di Piacenza e Segretario personale del Vescovo.

In effetti, il titolo incuriosisce, e Sangalli lo spiega subito all'inizio della sua pubblicazione: Gesù alieno perché Gesù è un uomo vissuto in un lontano passato, che ha espresso concezioni che non appartenevano né al pensiero ebraico del suo tempo, né a quello del mondo antico in generale.

La pubblicazione è divisa in più capitoli: La donna al tempo di Gesù, Puro ed impuro in Israele, Buona e cattiva sorte: premio o punizione, Lavoro e concezione della vita, Bambini, Il culto in Israele al tempo di Gesù e oggi.



80 anni di storia
80 anni di utili
80 anni di dividendi

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA
conosco tutti ad uno ad uno, e non è poco



Lo champagne di Giancarlo Bossi



Giancarlo Bossi, farmacista per tradizione famigliare, spiega in questo bel libro che saper degustare il vino fa parte del *savoir vivre*, come insegnano i francesi. Se bere il vino è un piacere, degustarlo con competenza è un piacere ancora più intenso e completo, perché ci permette non solo di apprezzarne tutte le caratteristiche, ma anche di comunicare agli altri le nostre sensazioni, descrivendo il vino con termini appropriati.

Chi desidera avvicinarsi alla degustazione dello champagne troverà in questo libro (didattico e riccamente illustrato), tutti gli argomenti che riguardano innanzi tutto il clima, il terreno, il sottosuolo (la *craie*) e i vitigni di questa regione, che determinano la qualità dei vini base.

Per facilitare la valutazione (aspetto, profumo e gusto) dello champagne, viene proposto un piccolo vocabolario specifico e una "Scheda di degustazione dello champagne - Metodo Bossi", una scheda descrittiva che permette di scegliere un termine da una lista di attributi, presentati in scale verbali di cinque termini.

BANCA flash
Oltre 24mila copie

Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

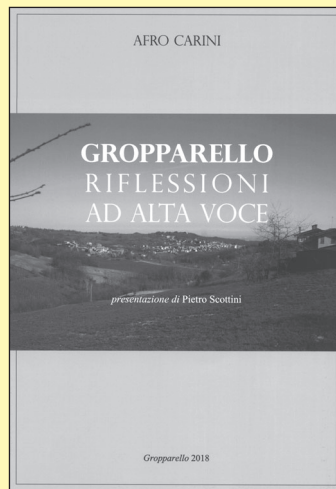
GROPPARELLO: QUESTA È LA "MIA" RESISTENZA

L'abbraccio a mio padre e il medico mandato dai tedeschi. Il comandante che sciava

Le vere ostilità a Gropparello cominciarono con il rastrellamento del 25 Luglio 1944. Ovviamente i tedeschi vennero anche a casa nostra e presero mio padre. Io gli gettai le braccia al collo piangendo a dirotto. Mentre due soldati cercavano di staccarmi da mio padre senza riuscirci sentii un ordine secco del comandante (così lo chiamo perché non potevo sapere che grado avesse) e i due soldati smisero di ostacolare il mio abbraccio a mio padre. Poi disse a mia madre che era vicino e piangente più di me: "Anch'io in Germania ho un bambino come il tuo; andate e restate in casa tutti". Poi vide mio fratello seduto sul pianerottolo con un piede fasciato e disse ancora a mia madre: "Oggi nostro medico venire a vedere tuo figlio". Il pomeriggio il medico tedesco venne e medico sapientemente il piede di mio fratello che, nonostante la sua ferita avesse un'infezione, guarì in pochi giorni. Inconsciamente avevo salvato mio padre dalla deportazione e inconsciamente ero stato un piccolo protagonista.

Durante un successivo rastrellamento ci fu uno scontro a fuoco con i partigiani. Uno di loro fu ferito ad un polpaccio e si rifugiò a casa nostra. Mio padre, che ne aveva viste di peggio perché aveva fatto sette anni di naia ed aveva combattuto la Grande Guerra tanto che negli anni a venire fu nominato Cavaliere di Vittorio Veneto, non si perse d'animo e credo che gli estrasse il proiettile e mia madre seppur terrorizzata dalla situazione disinfettò e fasciò con bende ricavate da un vecchio lenzuolo la gamba del partigiano. Poi mio padre mi prese e mi mise davanti al partigiano e gli disse: se fosse per me potresti restare, ma per questo bambino devi andar via perché se i tedeschi ti trovano qui, ci ammazzano tutti. Il partigiano, zoppicando con la gamba fasciata prese il suo mitra, uscì dal retro della casa e se ne andò ringraziando. Allora credo di non avere pensato a niente se non al fatto che forse eravamo salvi; oggi penso che i miei genitori fecero una buona azione molto pericolosa perché era una questione di tempo. Infatti di lì a poco i tedeschi, che forse erano sulle tracce del partigiano, arrivarono e non successe nulla.

Nel complesso immobiliare della famosa chiesa vecchia c'erano rifugiate, anche per evitare i possibili bombardamenti, le suore con gli orfanelli della Madonna della Bomba di Piacenza. Una mattina due suore entrarono nella macelleria di mio padre e si misero a piangere. Con loro c'era una piccola orfanella che mi guardava con curiosità. Io che ero a casa da



scuola perché d'inverno ci si andava quando il Comune aveva i soldi per comperare la legna, mi rivolsi a mio padre per chiedergli perché piangessero. Per inciso voglio ricordare che quando occorreva le madri ci mandavano a scuola con un pezzo di legna da ardere e con i "parpaion" (truccioli) che agevolavano l'appiccamento del fuoco, portati da una coetanea figlia del falegname, restavamo in classe due o tre ore seduti attorno alla stufa. Se ben ricordo di solito attorno alla stufa con la maestra eravamo in otto o nove, quelli che abitavano più vicini alla scuola. Allora mio padre, il quale aveva capito tutto mi disse: "Non hanno niente da mangiare e neppure soldi" e cominciò a preparare pezzi di carne di ogni tipo e riempì le borse delle suore. Sono sicuro che si misero a pregare per la nostra famiglia. Ma non era finita lì. Siccome i Mongoli avevano depositato nel nostro magazzino attiguo alla casa 25 sacchi di frumento requisiti non so dove, mio padre ne rubò uno e lo fece avere alle suore e disse rigorosamente in dialetto a mia madre: "*Sperum ca snacorsan mia se no igh fusilan tutt, ma cull ragazzi lé i gan una fam ca i mangiaran anca la rumla*". Mia madre per tranquillizzarlo gli disse: "Non credo che il Buon Dio voglia salvare gli orfanelli della chiesa vecchia per far ammazzare il nostro bambino" (Allora la mia famiglia poteva considerarsi benestante per il gran lavoro che

facevano i miei genitori tanto che potevano permettersi di mettere in collegio sia mia sorella che mio fratello perché a Gropparello non c'erano le scuole medie e tanto meno le superiori). Di lì a qualche giorno i Mongoli se ne andarono con i loro sacchi di frumento meno uno e noi sapevamo che delle sante donne pregavano per noi. Esse tornarono ancora perché un giorno sentii mia madre che diceva a mio padre: *Tè cat vè mia a messa, a ghè al sori, vatt a guadagnè al paradìs*. Credo che queste parole esprimono una profonda fede ed una grande umanità.

Un altro episodio che ricordo molto bene è il seguente. Per un breve periodo durante il famoso inverno del gennaio/marzo del '45 un piccolo distaccamento di tedeschi stanziò in paese. Ci fu una nevicata memorabile abbondantemente oltre il metro per cui quell'anno non ci furono problemi per riempire la ghiacciaia che conteneva quasi 200 metri cubi di neve pressata che ovviamente doveva essere pulitissima. Il comandante del presidio veniva a casa nostra a far colazione (i miei genitori gestivano una trattoria), che consisteva in una bella zuppa di latte e pane secco. Mia madre offriva la scodella più grande al comandante, ma lui ogni volta la scambiava con la mia dicendomi: tu diventare grande. Finita la colazione andavamo a fare un paio di sciate lungo la calera "Dei Iachini". Mia madre era molto preoccupata, ma il comandante tedesco aveva capito tutto, perciò cercava di stare sempre relativamente lontano da me per non farmi correre il rischio di essere colpito nel caso fosse stato attaccato dai partigiani. Allora non so cosa pensavo ma credo che lo ammiravo molto e quando andò via fui triste e la zuppa non era più la stessa perché per me ignoravo non era un nemico. Ora vien da chiedermi perché certe persone così buone con tanta umanità e voglia di vivere sono costrette a fare la guerra. La sensibilità di bambino mi ha portato più di una volta e dire a mia madre: speriamo che sia riuscito a tornare a casa dai suoi bambini.

Afro Carini

INVIARE L'INDIRIZZO MAIL

I Soci che non avessero ancora fatto avere la propria mail all'Ufficio Relazioni Soci sono invitati a farlo inviando una mail all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it.

Si ricorda che la mancata comunicazione del proprio indirizzo mail impedisce di dare comunicazione ai Soci anche degli eventi della Banca.

E i giovani fondarono il Circolo dell'Unione... Da novant'anni negli stessi locali del 1° lotto

Dell'Unione (o degli Uniti) si chiamavano i Circoli di tradizione risorgimentale o, comunque, sabauda. Gli altri – di tradizione preunitaria – erano i Circoli (o Sale) di lettura. Da noi, dalla metà dell'800 esisteva il *Casino di conversazione e lettura* (detto anche, popolarmente, *Casino dei nobili*), a sua volta di tradizione giordaniana (come ricorda Cesare Zilocchi in un bel saggio sui Circoli a Piacenza negli ultimi cinque secoli). Nel '900 il *Casino di lettura* aveva sede a Largo Battisti, in uno dei palazzi ivi esistenti (quello d'angolo con Via Sant'Antonino) di proprietà della Congregazione del SS. Sacramento di San Donnino. Negli anni '20 del secolo scorso, però, da una "scissione" dei giovani di allora nacque il *Circolo dell'Unione* (così mi raccontavano mio papà e mio zio, entrambi – dall'età di 25 e 26 anni – soci del nuovo Circolo e, il secondo, anche fondatore), che stabilì la propria prima sede in una parte – quella, prospiciente Via Chiapponi, del secondo ingresso e cioè quella da dove uscivano le carrozze, non dotate infatti di marcia indietro – del prestigioso Palazzo Marazzani (oggi, di proprietà Mistraretti). L'Unione si costituì il 20 ottobre 1928 (primo presidente il march. Gianni Casati, uno dei primi fautori – insieme al march. Francesco Landi – della fuoruscita) e l'inaugurazione ufficiale (disertata dal podestà Barbiellini Amidei) ebbe luogo il 22 dicembre, negli stessi locali – del cd. primo lotto, che precedette il secondo e il terzo, com'è noto – nei quali il *Circolo* (oggi presieduto da Stefano Sfulcini) ha ancora sede, dopo 90 anni di ininterrotta attività, solo grandemente affievolita nel periodo della II Guerra mondiale (riprese con pieno vigore – sotto la guida dell'avv. Gaetano Grandi – nel settembre 1945: erano anni nei quali i popolani si fermavano – specie in occasione delle feste – a far ala a chi entrava al *Circolo*).

Ed è appunto in occasione del raggiungimento del suo ambito traguardo che il *Circolo* ha edito una pregevole pubblicazione (riccamente illustrata) curata da Ernesto Leone e Francesco Mastrantonio, con grande – evidente – passione e indiscussa competenza. Reca, con la storia del *Circolo*, anche apprezzati contributi tematici (L'epoca del cinema moderno a Pc ecc.) di Giuseppe Romagnoli nonché la nota Zilocchi sopracennata. Reca altresì – insieme allo statuto e al regolamento del *Circolo* – una ricca rassegna delle ultime attività svolte.

Insomma, una bella pubblicazione per una bella istituzione piacentina rimasta a Piacenza. Che non è una cosa così scontata, purtroppo. Di questi tempi.

c.s.f.

@SforzaFogliani



Francigena, fascio di sentieri

Della Via Francigena sono pieni i dépliant turistici italiani e ormai europei, e si vanno generando molti equivoci che servono spesso a favorire interessi locali. Uno di questi, forse non innocente da parte di alcuni media, ha generato l'oramai diffusa e gravemente erronea notizia secondo la quale la Francigena inizierebbe dalla città inglese di Canterbury, da dove attraverso la Francia e l'Italia settentrionale raggiungerebbe la città di Piacenza per collegarsi alla strada della Cisa. Questo errore nasce da un dato storico effettivo: l'esistenza della memoria di viaggio redatta alla fine del X secolo da Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che peregrinò diretto a Roma tra 990 e 994. Legittimamente il buon vescovo descrisse tutto l'itinerario a partire dalla propria città: e a Piacenza incontrò appunto la Francigena. Ma un fortunato documentario britannico, diffuso anni fa dalla Bbc, avviò un equivoco che si è ormai perpetuato per ignoranza e per pigrizia dei media e delle agenzie turistiche. Anche il parlare di una "Via Francigena italo-meridionale", che interesserebbe la rete degli itinerari di pellegrinaggio a sud di Roma, è quanto meno improprio nonostante sia stato legittimato anche da alcuni studiosi.

Chiariamo allora che il termine Via Francigena (letteralmente: "la strada che proviene dalla Francia") riguarda propriamente solo il fascio di sentieri, abitualmente praticati dai pellegrini a partire dalla fine del X secolo (ma molti di essi erano usati anche prima e in parte corrispondevano a tracciati romani), che dalle Alpi occidentali giungevano a Roma o che da lì ripartivano verso il nord. In pratica, il tratto norditalico e centroitalico della grande, gloriosa via di pellegrinaggio che, tra X e XV secolo (ma anche successivamente), conduceva attraverso i passi alpini, soprattutto piemontesi, e quello appenninico della Cisa, fino a San Pietro.

(da Franco Cardini,
Luoghi dell'infinito,
settembre 2017)

Racconti e poesie su miele e api per la seconda edizione del premio letterario "L'oro di Zavattarello"

L'Associazione Apicoltori Oltrepo' Montano e il Comune di Zavattarello organizzano la seconda edizione del premio letterario "L'oro di Zavattarello". La manifestazione è riservata a scrittori di narrativa (anche chi non ha mai pubblicato) e poesia (solo per coloro che hanno pubblicato una o più opere) che potranno presentare una sola opera inedita sui seguenti temi: cultura della api, api e ambiente sostenibile, miele di Zavattarello. La lunghezza del racconto dovrà oscillare tra le 4mila e le 12mila battute, mentre per la poesia non potrà essere di più di 260 versi, partendo da un minimo di 60. L'opera va inviata in allegato a una email indirizzata a segreteria@orodizavattarello.it entro e non oltre la mezzanotte del 31 maggio 2019. La giuria del premio è presieduta da Livia Pomodoro, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brea e dello Spazio Teatro No'hma Teresa Pomodoro. Componenti della giuria Maria Grazia Mazzocchi (imprenditore culturale) Armando Branchini (imprenditore), Paolo Colonnello (capo redattore della sede milanese de *La Stampa* e scrittore), Paolo Fontana (ricercatore e scrittore), Agostino Guardamagna (scrittore), Antonio Morra (giornalista de *Il Corriere della Sera*), Mario Resca (imprenditore). Il Comitato di lettura selezionerà, tra i pervenuti, 30 racconti finalisti da inviare alla giuria, che indicherà 5 racconti vincitori e 15 meritevoli; al direttore artistico Maurizio Cucchi, invece, il compito di individuare 30 poesie finaliste, tra le quali la giuria ne sceglierà 5 vincitrici e 15 meritevoli.

La quota di partecipazione è fissata in 20 euro, da versare tramite bonifico sul conto corrente aperto presso la filiale di Zavattarello della Banca di Piacenza (IBAN: IT30H0515656410CC0580000484).

La premiazione si svolgerà nel Castello Dal Verme di Zavattarello domenica 8 settembre. Racconti e poesie vincitori e meritevoli saranno pubblicati nell'antologia "L'oro di Zavattarello" edita da Edizioni Guardamagna, che sarà presentata il prossimo 7 settembre.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.oroizavattarello.it.

GIRA GIRA

È SEMPRE

LA BANCA DI PIACENZA

CHE C'È...

Anche la nostra Banca con gli studenti di San Giorgio
a lezione di latino all'Accademia Vivarium Novum di Frascati



C'era anche la nostra Banca – rappresentata dal presidente del Comitato esecutivo Corrado Sforza Fogliani e dal responsabile degli uffici Economato e Sicurezza Roberto Tagliaferri – ad accompagnare i 20 alunni della scuola media “F. Ghittoni” di San Giorgio che sono stati ospiti a Frascati, per una due giorni dedicata al latino, dell'Accademia Vivarium Novum fondata da Luigi Miraglia (dove gli studenti parlano esclusivamente la lingua di Cicerone o il greco antico), nella cinquecentesca sede di Villa Falconieri. Il viaggio è stato offerto dal nostro Istituto che anche quest'anno ha finanziato – per il terzo anno consecutivo – il corso di latino della scuola di San Giorgio. Al viaggio hanno inoltre partecipato gli “Amici del Gioia” (guidati dalla prof. Donatella Vignola), l'archeologa Anna Carini, il presidente dell'Opera Pia Alberoni Giorgio Braghieri e il cardiologo Angelo Marchesi, tutti convinti sostenitori dell'importanza del latino. Presenti anche la prof. Alessia Rossi (che ha ripreso la tradizione dell'insegnamento del latino) e il prof. Matteo Delledonne (che quella tradizione ora continua).

«Magari le lezioni fossero sempre così», hanno commentato i ragazzi piacentini, che sono stati protagonisti anche di lezioni-concerto utilizzando il materiale del coro Tyrtarion, formato da studenti dell'Accademia che cantano in latino; coro che si era esibito lo scorso anno in Santa Maria di Campagna in occasione dell'inaugurazione dell'evento *Salita al Pordenone*.

*C'è molto
di più
delle 32
pagine
che stai
sfogliando*

www.bancadipiacenza.it

Lettere a BANCAflash

Devo doverosamente esprimere tutta la mia ammirazione e gratitudine per il paziente tenace e sapiente lavoro in difesa delle banche popolari, unico vero e concreto baluardo del credito a difesa delle piccole realtà territoriali che da sempre costituiscono la parte più solida dell'impresa italiana.

È ormai chiaro a tutti quale sia l'impostazione economica globale che tende a privilegiare il grande capitalismo e le imponenti banche di affari, il cui scopo è solo quello di fare scomparire la trama pazientemente costruita dalle piccole imprese locali e, conseguentemente, la loro fonte principale di credito costituita dalle libere ed indipendenti banche locali.

Se l'azienda vitivinicola il Maiolo, oggi, dopo anni di sacrifici, sta riuscendo ad affermare il proprio vino naturale biodinamico anche all'estero in importanti mercati internazionali come quello giapponese, è soprattutto per l'incondizionato appoggio economico e morale offerto dalla Banca di Piacenza.

Il sostegno della banca mi ha dato coraggio, riuscendo a rinvigorire un giovanile entusiasmo che ormai credevo perduto, spronandomi a credere nello sviluppo e nel lavoro leale, libero ed appassionato; valori che soprattutto svolgendo la professione forense credevo si fossero smarriti definitivamente.

Nel Suo pensiero e nella Sua impostazione, ho trovato i contenuti ed il tratto della educazione ricevuta dalla mia famiglia, espressione di un autentico pensiero leale, liberale e democratico; valori assoluti, fondamentali e determinanti per la crescita proficua ed armoniosa di qualsiasi realtà umana ed economica.

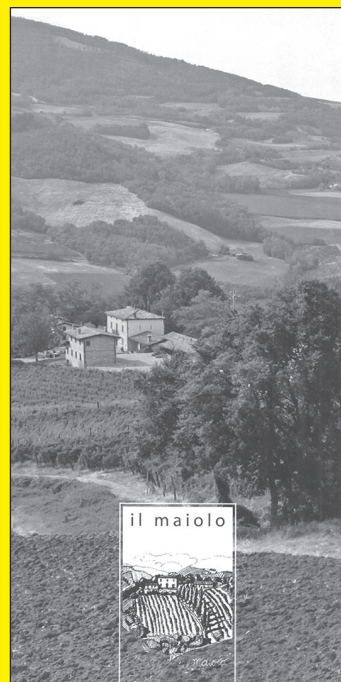
Personalmente, spero ardentemente di essere capace di ricambiare con efficacia, onore ed onestà la Sua tenace difesa della piccola economia locale, unico strumento per educare e fare crescere il nostro territorio piacentino nella prosperità ma con la schiena sempre dritta.

Per questo La ringrazio di cuore, con i migliori auguri.

Avv. Francesco Torre

Az. agricola “IL MAIOLO”, Cassano di Pontedellolio

fr.torre@libero.it



DUE AZIENDE PIACENTINE INSIEME
FANNO CRESCERE IL TERRITORIO

BANCAPIACENZA
puoi contarci

GAS SALES ENERGIA



UN CONTO

ENERGIAMICA

Passa in filiale e scopri tutti i vantaggi del conto

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e/o presso gli sportelli della Banca



Il caso Pell è il nuovo caso Dreyfus. La vergogna è di chi si volta dall'altra parte

All'inferno la chiesa: è l'ultima remora al nuovo credo scristianizzato del sesso

Contra... pitano Dreyfus, un secolo fa... finì all'... sulla... una sola testimo-... del bonché

La parte decisiva del processo a Pell, per un caso di ventitré anni fa, si è svolta con l'interrogatorio a porte chiuse di un trentenne denunciante il cui nome non verrà mai reso noto, per l'opinione internazionale e per il pubblico un accusatore anonimo. La prima giuria convocata nell'agosto dell'anno scorso ha confessato, con alcuni giurati in lagrime, di non poter emettere alcun verdetto. Il retrial o ri-processo, con una giuria convocata ad hoc, ha stabilito, sulla base di una sola testimonianza d'accusa non suffragata dal benché minimo riscontro testimoniale, che il vecchio cardinale e braccio destro del Papa, politicamente scorretto, conservatore, burbero, ambizioso e potente, è colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio di una violenza in una sagrestia a porte aperte subito dopo la processione e la messa do-

menicale, la sua prima da vescovo di Melbourne, in una finestra temporale instabile ma non superiore ai cinque-sei minuti per la commissione del delitto. Fino a cinquanta anni di galera possibili. Un secondo presunto abusato era morto di eroina nel 2014, un anno prima che il ragazzino tredicenne del coro, ormai trentenne, si decidesse a denunciare il misfatto al riparo della privacy e nello strepito del crucifige di un movimento attivistico incandescente in Australia e nel mondo; e fino alla morte l'altra vittima ha sempre negato che sia accaduto alcunché, rispondendo di "no" alla madre che gli domandava se fosse successo qualcosa (ora la famiglia chiederà un risarcimento alla chiesa, ora dice di aver capito la ragione delle sofferenze e della morte tossica del ragazzo).

Il card. Pell e lo stuprato segreto. Roba da caccia alle streghe

Ragionevoli dubbi sulla "sessuomania satanica" del clero. La resa del Papa e la condanna, d'ora in poi, preventiva

Cito dalle cronache del New York Times... che con il Boston Globe è stato per... l'anno scorso... l'accia alle streghe?... (il di... riproduzione allarg... che si sono... di abusi

IL CASO PELL, IL CASO DREYFUS

Testimoni inesistenti, ricostruzioni improbabili, giurie divise. Cronaca di un processo non credibile

da **IL FOGLIO**, 27-28.2.'19

I BANCHIERI PIACENTINI ALLA RIBALTA A FIRENZE



Confronto a Firenze fra esponenti di banche e studiosi sul problema dell'Educazione finanziaria. Col Direttore generale di Banca d'Italia Salvatore Rossi, vi hanno preso parte – sotto la direzione di Francesco Carrassi, Direttore del quotidiano di Firenze *La Nazione* – il Presidente ABI Antonio Patuelli, il Presidente di Banca Intesa Gian Maria Gros-Pietro, il Rettore dell'Università di Firenze prof. Giuseppe Morbidelli e il Presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani. Sennonché – con un suo riferimento storico – il Presidente Sforza Fogliani ha fatto scoppiare una disputa "all'ultimo sangue" sulla maggiore importanza dei banchieri fiorentini o di quelli piacentini. "I banchieri piacentini erano in tutto il mondo, come mercanti o banchieri veri e propri" ha detto Sforza Fogliani, aggiungendo: "Lombard street e Rue des Lombards prendono nome dai piacentini (tutta l'Alta Italia si chiamava Lombardia), non certo da Firenze e noi avevamo poi una grande Fiera dei cambi, studiata ed illustrata da Amintore Fanfani (toscano), collegata con la Fiera di Besancon e proprio dalle lettere di cambio fra Piacenza e Besancon – ha concluso il Presidente Sforza Fogliani – nacquero le cambiali". Al che è insorto il prof. Morbidelli, sostenendo che le lettere di cambio sono invece nate a Lucca. "Ma che la nostra fosse una grande Fiera dei cambi lo dice un toscano" ha tagliato corto Sforza Fogliani "e quando i toscani troveranno un emiliano che dica che le lettere di cambio sono nate a Lucca, solo allora mi arrenderò". Un simpatico siparietto che, svolgendosi in un antico palazzo di Firenze, ha naturalmente sollevato mormorii tra il pubblico presente, non proprio consenziente. Ma l'importante è che s'è davvero, in questa occasione, fatto parlare di Piacenza e del suo primato.

38



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



LA GUIDA DI VEICOLI CON TARGA ESTERA

Sulla base delle recenti modifiche al Codice della Strada è vietato, a chi è residente in Italia da oltre 60 giorni, guidare un veicolo immatricolato all'estero.

In caso di violazione del divieto si applica la sanzione amministrativa di € 712.00 e la carta di circolazione viene ritirata e trasmessa alla Motorizzazione. Il veicolo, inoltre, viene sottoposto a sequestro e depositato in luogo non soggetto a pubblico passaggio. Se, entro 180 giorni dalla data della violazione, il veicolo non verrà immatricolato in Italia o non venga richiesto un foglio di via per condurlo oltre confine, si procederà alla confisca amministrativa del veicolo stesso.

Uniche possibilità, per un residente in Italia da oltre 60 giorni, di guidare un veicolo con targa estera sono:

veicolo concesso in leasing o in locazione senza conducente da parte di un'impresa costituita in Europa che non ha stabilito in Italia una sede secondaria o altra sede effettiva;

veicolo concesso in comodato a un soggetto residente in Italia e legato da un rapporto di lavoro o di collaborazione con un'impresa costituita in Europa che non ha stabilito in Italia una sede secondaria od altra sede effettiva.

In questi due casi il conducente dovrà esibire un documento, sottoscritto dall'intestatario del veicolo e recante data certa, dal quale risultino il titolo e la durata della disponibilità del veicolo stesso.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Asino volante

Una domenica d'agosto dell'anno 1912 a Pontenure, un asino vero con grandi ali (finte) fu fatto "volare" dall'alto del torraccio e planare sulla piazza del centro. Ma il filo scarrucolò e la povera bestia rovinò a terra seminando il panico fra i festanti a naso in su. Il poeta Valente Faustini dedicò all'evento un sarcastico componimento che costò ai pontenuresi anni di canzonature. Poi si scoprì che la messinscena era stata ideata proprio dal Faustini, ispirato dal poema eroicomico *La presa di San Miniato* dell'empolese Ippolito Neri (1652-1708).

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza



Le leggi non sono onnipotenti

Finché si riteneva che le forze economiche abbandonate a se stesse avrebbero creato dal caos degli impulsi individuali un cosmo di ordine sociale, e ne sarebbe risultato il migliore dei mondi possibili, pareva non ci fosse altro da fare che indurire i nostri cuori in presenza di peggiori malanni della vita sociale: sembravano necessari e che avessero anch'essi una loro finalità. Se questo è e deve essere il migliore di tutti i mondi possibili non c'è possibilità di riformarlo. Ma ora che conosciamo meglio come stanno le cose, e comprendiamo che le forze economiche non sono mai state, non possono e non devono essere abbandonate a se stesse; ora che deliberatamente ci proponiamo di mettere l'azione individuale in armonia con gli scopi collettivi, quanto più chiaramente riconosciamo i mali che accompagnano il vigore dell'organizzazione spontanea e tanto più efficacemente possiamo sperare di porre ad essi rimedio. Una più profonda conoscenza della natura delle forze economiche e della loro azione può metterci in grado di controllarle e illuminarle. Questo non sarebbe possibile né all'ottimismo di una certa ideologia, né al pessimismo di una disperata rassegnazione. Le leggi e le istituzioni non sono onnipotenti, ma neppure sono del tutto impotenti. Il libero gioco dei desideri individuali porta a molti risultati che repugnano alla nostra coscienza, e, come abbiamo potuto controllare il fulmine non appena siamo riusciti a capirlo, così possiamo sperare di aumentare indefinitamente il nostro potere di controllo sulle forze economiche quanto meglio riusciamo a capirle, in modo che la sempre presente vigilanza dei desideri individuali consenta il raggiungimento dei loro obiettivi assicurando che non siano in contrasto con le pubbliche finalità.

Philip H. Wicksteed,
*The Common Sense
of Political Economy*

**BANCA
DI PIACENZA**

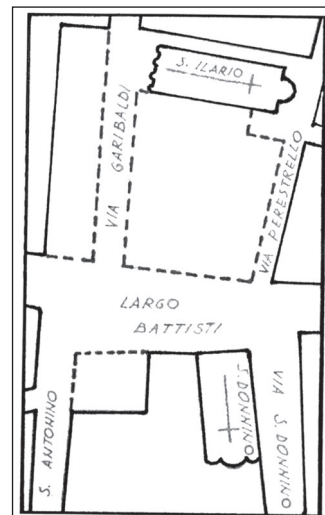
MOLTO PIÙ D'UNA BANCA
la nostra banca

Il progetto Berzolla (1937) per sistemare Largo Battisti

Il *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino*, edito dalla Banca, dice dell'insigne arch. Pietro Berzolla (1908-1984), che fu incaricato "per restauri" alla chiesa del Carmine. Ma non sappiamo con esattezza cosa fece, e non sappiamo naturalmente come giudicherebbe l'attuale restauro in corso e, in particolare, il sopralco che vi è stato costruito, del quale il Comune non ha mai detto una parola, scoperto pressoché furtivamente da un "plotone" di incursori di Italia nostra e che, sempre il Comune, ha ritardato nel lasciarlo vedere



Largo Battisti negli anni '30 e a destra una planimetria dei lavori



nel dettaglio. Sappiamo invece come Berzolla avrebbe sistemato Largo Battisti (incastonata, una sua foto degli anni '30) e cioè sulla base di quanto questo nostro illustre concittadino prevede – insieme ad altri colleghi – nel Concorso per il Piano regolatore svoltosi nel 1933, da lui vinto *ex aequo*. Berzolla, in sostanza, prospettava (si veda la planimetria che riproduciamo) la demolizione degli immobili della parte tratteggiata e che nascondono la chiesetta di Sant'Ilario.

Si ricava tutto questo dalla interessante pubblicazione (ne riproduciamo la copertina) dedicata a Berzolla "architetto in Piacenza": una pubblicazione che reca pregevoli scritti di Benito Dodi, Umberto Fava, Fausto Fiorentini e Ippolito Negri, ma soprattutto della figlia Mimma Berzolla (oltre che di Piera Berzolla Chiappini),

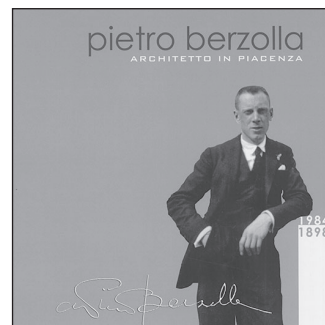


Osteria del "bambein"

foto Berzolla

che traccia del padre un profilo, artistico e umano, di grande pregio, al quale non fa velo la familiarità. Riprodotta, anche una foto dello stesso architetto Berzolla che riproduce l'ustaria del bambein, cosiddetta perché a Piazzale Roma si scioglievano i funerali (il feretro proseguiva per il Cimitero urbano, dopo il cavalcavia), e gli uomini andavano allora a questa osteria a farsi "un bambein", un bicchiere di bianco. Di questa osteria Berzolla prevede la demolizione (ed oggi, in effetti, non c'è più) nel suo Piano per la sistemazione di Piazza Roma. Di questo Piano è pubblicato il progetto sulla pubblicazione in rassegna.

c.s.f.



BANCA DI PIACENZA

banca locale, popolare, indipendente

Molto più di una banca: la nostra banca

NUOVO CENTRO SERVIZI DELLA BANCA DI FRONTE A PALAZZO FARNESE



Un nuovo Centro servizi della *Banca di Piacenza* in centro storico: avrà sede nel Palazzo Duchessa Margherita (di fronte a Palazzo Farnese), all'angolo tra viale Risorgimento e via Campo della Fiera. Per ora vi verranno trasferiti i servizi immobiliari (con apposite sale per la stipula degli atti) e assicurativi. Presente un corner con servizio Bancomat, anche con funzione di versamento contanti.

BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica
Invia una e-mail all'indirizzo bancaflash@bancadipiacenza.it
con la richiesta di "invio di BANCAflash tramite e-mail"
indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

Saggezza popolare

a cura di
Gianmarco Maiavacca



La rubrica *Saggezza popolare*, si prefigge l'obiettivo di portare all'attenzione del lettore non solo i proverbi in dialetto piacentino più curiosi contenuti nel volume "Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino con traduzione in italiano" (di recente edito dalla *Banca di Piacenza* e realizzato grazie al ricco archivio di "cose piacentine" – già da qualche anno parte integrante della Biblioteca di dialettologia della Banca – raccolto da mons. Guido Tammi), ma anche di fornire qualche informazione in più sui grandi Autori italiani richiamati dallo stesso Tammi (e riportati solamente con abbreviazioni) nella traduzione in italiano.

Le abbreviazioni, invece, degli Autori piacentini, citati da Tammi nelle schede dei proverbi e qui non riportate per esteso, si possono comodamente trovare nelle prime pagine della pubblicazione in questione.

Chi an dis "viva", ga scioppa la piva (R.), "a chi non grida 'evviva', scoppi il gozzo", prov. mutuato dal milanese; si dice per ischerzo a chi ha l'abitudine di tenere da chi vince (Cher.)

(Cher.): Cherubini, Francesco. Nacque a Milano il 5 marzo 1789 da Giuseppe, compositore di stamperia, e da Maria Repossi. Come si legge nella Vita mea – scritta tra l'estate del 1848 e il febbraio del 1851 nella sua casa di Oliva di Lomaniga ove si era ritirato nella speranza di ritemprare il fisico ormai logorato –, crebbe presso i coniugi Buzzi, ai quali i genitori lo avevano affidato, disinteressandosene poi completamente. A quindici anni, afferma in una lettera, lasciò la casa adottiva dei Buzzi "col corredo di due camicie e una giubba di panno verde; e feci tutto da per me".

I vari incarichi governativi prima e la direzione

dell'I. R. scuola normale poi non impedirono al Cherubini di dedicarsi alla raccolta e allo studio di un vastissimo materiale dialettologico. Giustamente il Salvioni lo giudica "tra i dialettologi dell'antica maniera, uno dei più valorosi e dei più attivi. Dotato di ingegno e di dottrina non comuni, di buon senso e senso pratico insieme, prudente nel proporre etimologie, spirito metodico e ordinato". Frutto di questa costante ricerca sono il Vocabolario milanese-italiano (Milano 1814, 2 volumi), quasi sestuplicato nella 2 edizione (ibid. 1839-43, 4 voll.), cui venne aggiunto un quinto volume postumo nel 1856 a cura di G. Villa e G. B. De Capitani (ora in rist. anast., ibid. 1968). Assai vasta è anche la sua raccolta di vocabolari dialettali, rimasta manoscritta, di recente ordinata e catalogata dal Faré.

Morì il 4 giugno 1851.

GPF

Gestioni Patrimoniali in Fondi

BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca



CONSULENZA IN MATERIA DI TRUST

*Uno strumento prezioso
per la tutela del patrimonio
familiare*

La Banca di Piacenza offre alla clientela il servizio di assistenza normativa e di consulenza professionale relativo all'istituto del *trust*, grazie alla collaborazione con lo studio dell'avvocato Andrea Moja di Milano, presidente di Assotrusters.

Le opportunità legate all'utilizzo di questo strumento giuridico sono molteplici. Infatti, il *trust* è ideale per rispondere alle esigenze più articolate, come ad esempio:

- pianificazione del passaggio generazionale dell'impresa e dei patrimoni familiari ed aziendali
- tutela e assistenza dei minori o dei propri cari affetti da disabilità
- protezione dei beni e patrimoni
- attuare scopi filantropici
- pianificazione patrimoniale successoria

Per gli interessati la Banca organizza incontri riservati, *ad hoc*, con l'avvocato Andrea Moja, presso gli uffici di via Mazzini a Piacenza.

Per fissare un appuntamento è sufficiente contattare l'Ufficio Private (Cusmà), telefonando al numero 0523-542197 oppure inviando una mail all'indirizzo private@bancadipiacenza.it.

**La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
È
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove**

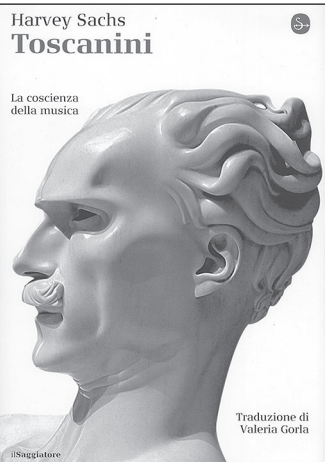
**La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
gli utili
nel proprio territorio**

Toscanini aveva origini piacentine. Parola di Sachs Bogli, Cortemaggiore e come fu concepito il maestro...

Per sapere che il card. da Pecorara è nato a Cicogni (l'antica capitale, coi Dalverme) bisogna leggere l'Enciclopedia britannica, edizione americana. Per raffermarsi nella piacentinità di Verdi (complice la – ritornante e autolesionista – moda provinciale di alcuni piacentini scopritori della banalità che “il genio è universale”), bisognava leggere – prima che la Banca ne stampasse un'apposita edizione locale, ospitando per mesi l'Autrice statunitense nel piacentino – un ponderoso volume su Verdi della compianta Mary Jane Phillips Matz, statunitense. Per sapere delle origini piacentine di Toscanini (1867-1957) – oltre che, come per Verdi, il sito della Banca, da anni e anni – bisogna vedere un ponderoso (1200 pagine tonde, in 8°, ricco apparato fotografico) volume dedicato all'artista e scritto da Harvey Sachs, il massimo esperto di Toscanini al mondo. A Piacenza – che risulti – nessuno ne ha ancora parlato né scritto (il libro è di alcuni mesi fa in tutto). È la vittoria postuma del compianto Gianfranco Scognamiglio, che per primo ne scrisse, sulla base di una generica intuizione (che, in punto, gli procurò – come capita da noi a tutti i veri precursori, più o meno – degli sfottò e basta).

Sachs (che dà conto, anche, del fatto che Toscanini – aveva allora 52 anni – partecipò ai funerali di Illica) scrive senza incertezze (a seminare quelle ci penseranno i piacentini furbi) che “gli antenati paterni” del parmigiano vivevano nel ‘700 “nella remota frazione montana di Bogli, comune di Ottone”, così proseguendo: “Di Simone e Maria Toscanini, i trisnonni del direttore d'orchestra e i primi antenati a noi conosciuti, conosciamo solo il nome, ma del loro figlio Pietro, nato a Bogli nel 1769, si sa che era emigrato nella città di Cortemaggiore, a 80 chilometri di distanza, nella Pianura Padana, dove sposò una certa Domenica Alberici. Il figlio di Pietro e Domenica, Angelo (1790-1864) – il nonno paterno di Arturo – divenne proprietario di una filanda e di un piccolo negozio a Cortemaggiore, e di un altro negozio a Piacenza, dove vendeva i suoi prodotti”. Questo Angelo sposò, in seconde nozze, Eligia Bombardi, la nonna di Arturo, nata a Cortemaggiore nel 1775, da cui nacque – il 25 gennaio 1835 – Claudio, il padre di Arturo, che a 12 anni uscì di casa (dopo un litigio col padre) e raggiunse Parma, dove lavorò come sarto. Irrequieto di natura, si unì alle camicie rosse di Garibaldi per combattere coi piemontesi contro l'Austria, partecipando successivamente alla spedizione dei Mille (un altro nostro garibaldino, dunque – *n.d.r.*) e unendosi successivamente – dopo essere stato arrestato come disertore – ai bersaglieri, sposandosi poi subito (era “uomo attraente”, “donnaiolo” e “lavoratore tutt'altro che affidabile”) a Parma con Paola Maritani, che abbandonò dopo pochi mesi per arruolarsi nel Corpo Volontari italiani di Garibaldi per la terza guerra di indipendenza. “Una notte, verso la fine di giugno – scrive testualmente Sachs, dalla cui pubblicazione prendiamo tutte queste notizie – la sua tradotta (un convoglio militare, com'è noto – *n.d.r.*) si fermò a Parma e lì il novello sposo sgusciò fuori per passare alcune ore con la moglie. «Quella notte hanno fabbricato me», ridacchiò loro figlio, molti anni più tardi” (“Queste e molte altre notizie dirette – annota Sachs – sono tratte dai nastri delle conversazioni registrate, ad insaputa del maestro, negli anni Cinquanta”).

Una curiosità, per finire. Di Arturo Toscanini (i cui sentimenti antifascisti a vita inoltrata sono ben noti), Sachs ha scoperto che, nel 1919 (a 52 anni, dunque; l'anno di Illica, come visto), si era candidato a Milano nella lista dei Fasci italiani di combattimento, capeggiata da Mussolini, essendo il maestro sesto candidato dopo quest'ultimo.



c.s.f.
@SforzaFogliani

Carlo Anguissola assolto in Corte d'assise dal reato di collaborazionismo

Carlo Anguissola da Travo (1882-1960; cfr. *Novissimo Dizionario biografico piacentino* edito dalla Banca, *ad vocem*) fu uomo di cultura (collaborò anche alla *Voce* di Prezzolini) e munifico benefattore della comunità piacentina, alla quale fece dono di raccolte di lettere autografe di Illica e Verdi oltre che di una raccolta di libri di grande pregio. Fu anche podestà di Piacenza fra la fine del 1943 e il giugno 1944 e sostanzialmente per questo venne nel 1945, dalla Questura di Piacenza, denunciato perché ritenuto colpevole del reato di collaborazionismo (aver collaborato col “tedesco invasore”).

Con questa accusa, Anguissola fu tratto a giudizio in Corte d'assise (davanti alla quale non comparve, continuando la propria latitanza) presieduta dal giudice Felice Coviello il 15 febbraio 1946, difeso dall'avv. Francesco Massari (che, esponente della Dc, fu poi – anche contemporaneamente – presidente della Cassa di risparmio e della Camera di commercio).

La sentenza fu di assoluzione “per non costituire il fatto-reato”, spiega nella stessa il Presidente Coviello (gli altri erano tre giurati sorteggiati).

Indice degli indici della Banca di Piacenza



DIZIONARIO ONOMASTICO CON OLTRE 17MILA NOMI



A DISPOSIZIONE DI STUDIOSI E RICERCATORI

L'indice degli indici, o meglio il *Dizionario onomastico della Banca di Piacenza* è un elenco di 17.530 nomi di persona contenuti nelle pubblicazioni onomastiche "Novissimo Dizionario Biografico Piacentino" (ed. Banca di Piacenza, 2018), "Dizionario Biografico Piacentino" di Luigi Mensi (ed. Ditta A. del Maino, 1899; ristampa anastatica Banca di Piacenza, 1978) e "Appendice al Dizionario Biografico Piacentino" di Luigi Mensi (ed. Arnaldo Forni editore, 1980), "Trent'anni di BANCAFlash. Periodico della Banca di Piacenza dal 1987 al 2016" (ed. Banca di Piacenza, 2018), "Vent'anni di bilanci della Banca di Piacenza. Indice dei nomi di persone dal 1988 al 2007" (ed. Banca di Piacenza, 2018), "Dizionario dei musicisti e della musica di Piacenza" di Gaspare Nello Vetrotti (ed. Banca di Piacenza, 2010).

I nomi di persona sono affiancati dalla sigla che indica la raccolta onomastica nella quale i nomi stessi sono riportati (così da rendere facilmente individuabile, per gli interessati, il testo cartaceo di riferimento). Professionisti, studenti e studiosi in genere hanno in questo modo a disposizione – grazie alla Banca – un immediato e formidabile strumento utile alle loro ricerche.

Da subito si possono effettuare le ricerche recandosi in Sede centrale (Ufficio Relazioni esterne – tel. 0523-542357). La modalità è provvisoria, in attesa di poter provvedere ad una migliore e più diretta fruizione.

La Banca dispone altresì di una Biblioteca, con libri anche preziosi e rari specie di dialettologia. Al momento le pubblicazioni a disposizione sono oltre 1.000.



La presentazione stampa dell'Indice degli indici con – da sinistra – Ivo Musajo Somma, il Presidente esecutivo Sforza Fogliani, Camillo Alberico



Schiavi dell'algoritmo

di Stefano Brusadelli

Le pagine (reperibili tramite Google) sono arrivate all'incredibile cifra di 30 mila miliardi. Su Facebook vengono postate quotidianamente 350 milioni di foto e 4,5 miliardi di like. Nell'arco di 48 ore, la rete genera la stessa quantità di informazioni che l'umanità ha prodotto dalla preistoria fino al 2003, e tale velocità è destinata ad aumentare.

Ogni giorno Google gestisce 3,3 miliardi di richieste provenienti dai suoi utenti.

(da 24Ore, 4.3.'18)

LA LIRICA A FIDENZA

Il Chénier, i fazzoletti rossi, i gilets gialli

Ero al teatro "Magnani" di Fidenza per sentire il "Chénier", come lo chiamavano i fidentini da quando lo ascoltavano in attesa della partita della squadra di casa di "Maiu Mafen", per chi lo ricorda.

Sono uscito dal teatro, dopo il primo quadro nel quale risultavano nel salone da ballo della contessa, fazzoletti rossi e gilet gialli, bofonchiando: "che pena" ... anche dopo aver sentito la romanza del tenore ("Un di all'azzurro spazio") e quella del baritono ("Hai filiato dei servi").

Il giorno seguente ho letto sulla "Gazzetta di Parma" uno strabiliante commento a firma Ilaria Notari, che sosteneva l'ardita tesi per cui bene aveva fatto il regista Riccardo Canessa ad attualizzare l'opera di Giordano rinunciando alle parrucche imbellettate per suonare "gavotte" ai partigiani con il fazzoletto rosso o cantare "O pastorelle addio" a tre stralunati tizi abbigliati con gilet gialli.

No. "Chénier" non è, secondo gli autori, un inno alle rivoluzioni: anzi, è una critica mesta e disillusa bene evidente nella evoluzione del personaggio centrale dell'opera, Gerard, che passa dal rivoluzionario canto rivolto al padre nel primo atto, fino alla liberatoria sghignazzata che segue l'aria "Nemico della Patria".

Le rivoluzioni hanno purtroppo sempre ammazzato, oltre allo smisurato resto di inutili vittime, i loro innocenti ed illusi poeti.

La regia di un'opera è già scritta dall'autore e, se magari con le scene, i costumi o l'ambientazione, i registi possono provare a "togliere il belletto dalle parrucche" creando surreali sceneggiature, la musica non può essere manomessa neanche da Canessa, il quale, oltre al pubblico plaudente, pur con qualche "buu", sicuramente non si è letto quanto scritto, a proposito di regie, da tali Verdi, Muti, Isotta...

Ezio Raschi

Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e
presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00



Nuovi azionisti

La continua sottoscrizione di nuove azioni ci caratterizza. Siamo una cosa sola con la nostra terra.

Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ

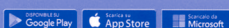


Invia denaro al volo con
SATISPAY



PER TE UN BONUS DA 5€!

Scarica l'app Satispay e crea il tuo profilo inserendo il codice promo: **BPC**



www.satispay.com

SOTTOSCRITTO ACCORDO CON IL COMUNE DI CREMONA



Finanziamenti di favore per il rinnovo delle facciate di immobili, il recupero di fregi di pregio e di edicole murali, visibili da spazio pubblico

È stata sottoscritta nella sala Giunta del Palazzo comunale di Cremona tra il Sindaco prof. **Gianluca Gaimberti** ed il Condirettore generale della Banca di Piacenza dott. **Pietro Coppelli** una Convenzione finalizzata a sostenere la riqualificazione dell'immagine della città migliorando l'estetica degli edifici.

La Convenzione ha validità sino al 31 dicembre 2020.

L'accordo prevede l'erogazione di finanziamenti agevolati destinati a tre specifiche tipologie di intervento:

- rinnovo delle facciate di immobili (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) purché visibili da spazio pubblico
- recupero di fregi di pregio
- recupero delle edicole murali poste sulle facciate degli edifici

I finanziamenti – tutti sino ad un importo massimo di € 60.000 – previsti dalla Convenzione sono rimborsabili in 36 rate mensili posticipate comprensive di capitale ed interessi; la nostra Banca applicherà ai finanziamenti un tasso agevolato, assistito da un contributo “una tantum” fisso erogato dal Comune di Cremona.

Per maggiori e più dettagliate informazioni è possibile rivolgersi presso l'Ufficio Prodotti della Sede centrale, presso gli sportelli della Banca e, più in particolare, presso quello di Cremona (Via Dante, 126).

PIACENZA DOPO L'ATTENTATO A TOGLIATTI

14 luglio 1948. Palmiro Togliatti, segretario del Pci e fra i massimi esponenti del comunismo mondiale, viene ferito in un attentato, a pochi metri da Montecitorio. In poche ore nell'intero Paese si scatenano violenze e manifestazioni, scioperi e proteste, blocchi e assalti, facendo temere un'insurrezione, quasi una rivincita rivoluzionaria dopo la sconfitta che il Fronte popolare, egemonizzato dal Pci, aveva patito il 16 aprile per opera della Dc. Ne tratta Giuseppe Pardini, contemporaneista nell'Ateneo molisano, attento indagatore di archivi, nel suo libro *Prove tecniche di rivoluzione*, che esce presso Luni Editrice col sottotitolo “L'attentato a Togliatti, luglio 1948”.

Alcuni brani sono dedicati alla situazione piacentina. Pardini utilizza soprattutto i rapporti inviati dalla Prefettura al Ministero dell'interno. Lo sciopero generale ottenne un notevole successo: al comizio di protesta (pomeriggio del 14 luglio) parteciparono oltre tremila operai. Furono impediti l'occupazione degli stabilimenti militari, blocchi del ponte di barche sul Po e alcuni blocchi stradali, mercé la “robusta reazione di polizia e carabinieri”, che fermarono una ventina di persone e denunciarono “un centinaio di attivisti, ex partigiani e comunisti”.

Il 15 luglio, rilevato “l'insuccesso operativo della protesta”, la situazione peggiorò, per la reazione rabbiosa di ex partigiani che causarono episodi di maggiore intolleranza. Arrivati a sostenere la “necessità di scendere in piazza armati” (l'aspirazione rivoluzionaria persisteva nella base comunista, a oltre tre anni dalla fine del conflitto), si cercò di occupare gli stabilimenti militari, senza esito per la presenza attiva della polizia. Piacenza “fu una delle poche province dove la protesta stentò a placarsi anche il 16 luglio”.

Anzi, in quel giorno l'azione più clamorosa fu la “repentina occupazione della stazione ferroviaria”, col tentativo di paralizzare il traffico su rotaia. A poco servì “l'azione di persuasione” esercitata da Amerigo Clocchiatti, deputato e maggior rappresentante del Pci piacentino, e dai dirigenti della Camera del lavoro piacentina. Denunce e arresti si susseguirono, mentre si registrò “una forte contrapposizione tra i manifestanti e gli apparati istituzionali”. Proteste eversive e violente si placarono per la stanchezza dei manifestanti e la pressione delle forze dell'ordine, ma anche per divisioni interne al movimento per insurrezionale. Un migliaio di persone bloccò il traffico ferroviario per qualche ora. Clocchiatti fu “redarguito dai dimostranti”, i quali gli rivolsero severi rimproveri (“prima ci mandi e poi ci abbandoni”), arrivando a costringerlo a lasciare il luogo.

Nel tardo pomeriggio le preoccupazioni del prefetto erano palpabili: “perdura stato di agitazione e sembra che dirigenti non abbiano controllo massa”, segnalava al Viminale. Erano esausti agenti e carabinieri, ma per loro fortuna pure i manifestanti erano stanchi. Così la rivolta si esaurì, pur nell'esternata preoccupazione del prefetto che “manifestazioni più gravi” potessero ripetersi in altri centri della provincia e che fossero necessari rinforzi. Il 17 luglio l'ondata rivoluzionaria si placò.

M. B.

DAVANTI AL FARNESE, DA SETTEMBRE

Tutto sulla nuova scuola primaria Sant'Orsola

Con il prossimo anno scolastico 2019/2020, nel centro storico di Piacenza, prende il via la nuova Scuola primaria paritaria "Sant'Orsola". Nasce dall'esperienza pedagogica del prestigioso Istituto Orsoline di Maria Immacolata, attivo a Piacenza dal 1649 ma oggi nella necessità di ridurre il suo impegno educativo.

La Scuola accoglie gli alunni dai 6 agli 11 anni e dà la possibilità di frequentare tutte le cinque classi del ciclo di studi della scuola primaria.

Il Piano dell'offerta formativa unisce la tradizione pedagogica dell'Istituto religioso, fondata sulla centralità della persona e sulla relazione educativa, ad una proposta didattica innovativa: il potenziamento dell'inglese secondo lo slogan: *"imparare bene l'italiano, e l'inglese come l'italiano"*. Gli alunni della classe prima, in particolare, avranno la possibilità di apprendere l'inglese come materia curriculare distribuita in 5 ore settimanali gestite da un'insegnante specialista e da un'insegnante madrelingua, contro 1 ora a settimana attualmente prevista nei programmi ministeriali. Tale potenziamento proseguirà anche nelle classi successive, in coordinamento con le altre discipline scolastiche, con i laboratori CLIL (*content and language integrated learning*) che consentono l'insegnamento in inglese di materie curricolari quali, ad esempio, matematica, scienze, geografia ed arte.

La sede dell'Istituto, grazie al fattivo aiuto della *Banca di Piacenza*, è nel nuovo Palazzo Duchessa Margherita, in Via Campo della Fiera (fronte Palazzo Farnese), fuori dalla ZTL, ma comunque a due passi dal centro storico della nostra città. Per la sua modernità la struttura risponde ai migliori criteri di sicurezza e comfort per garantire tranquillità alle famiglie.

Il personale docente e non docente della scuola Sant'Orsola (anch'esso ereditato dalla Scuola primaria Orsoline) assicura ai bambini il clima di lavoro sereno, serio e proficuo, in continuità con i principi educativi dell'Istituto religioso da cui trae ispirazione. L'accoglienza del bambino, l'attenzione ai tempi d'apprendimento, il rispetto di ciascuno nel solco della tradizione educativa cristiana, rappresentano i punti cardine del percorso formativo proposto che, sullo stesso piano dell'istruzione nelle discipline curricolari, pone i valori educativi del gioco e recepisce il bisogno di svago e di divertimento del bambino per trarne stimoli per la crescita. In quest'ottica la Scuola offre in un ambiente sereno con spazi educativi e ricreativi, un clima di reciproca fiducia, un costruttivo rapporto di collaborazione con i genitori ed

un progetto educativo attento a valorizzare le potenzialità e le capacità di ogni singolo individuo.

L'attività didattica è affidata all'insegnante prevalente e ad insegnanti specialiste per le discipline specifiche (lingua inglese, educazione motoria, educazione musicale ed informatica), tutte laureate nella propria materia d'insegnamento ed esperte dei metodi didattici più stimolanti e innovativi.

Palestra, lavagne interattive, attrezzature multimediali e laboratorio d'informatica completano la dotazione della scuola, fornita anche di mensa attrezzata per la celiachia ed intolleranze alimentari, secondo il menù stagionale approvato dall'Ausl di Piacenza.

Con l'anno scolastico 2019/2020 la Scuola offre un servizio continuato nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.

La frequenza, infatti, è prevista dal lunedì al venerdì mattina con un rientro obbligatorio il mercoledì pomeriggio, per un totale di 27 ore; il doposcuola quotidiano (facoltativo, dalle 14 alle 16) con attività di potenziamento o recupero e con l'assistenza ai compiti da parte dell'insegnante prevalente, completa l'attenzione volta all'istruzione dell'alunno.

Particolare considerazione viene anche rivolta alla fascia pomeridiana dalle 16 alle 18 con l'organizzazione di laboratori pomeridiani con attività espressive, creative e ricreative, quali: laboratorio di ceramica, pittura ed arte; laboratorio di cucina ("Piccolo Masterchef"); laboratorio di musica ... e tanto altro ancora.

Ad integrazione della programmazione didattica tutte le classi partecipano a: uscite e percorsi didattici proposti da biblioteche e musei cittadini; viaggi d'istruzione collegati ai contenuti delle speci-

fiche discipline affrontate durante l'anno scolastico; seminari e lezioni di approfondimento su specifiche tematiche di interesse didattico e sociale organizzati in collaborazione con le istituzioni civili e culturali piacentine e nazionali; corso di educazione alimentare.

Come ogni anno, inoltre, la Scuola prosegue nell'organizzazione del centro estivo in lingua inglese con docenti madrelingua provenienti da differenti Paesi di lingua anglosassone organizzato in collaborazione con l'Associazione Educo, ente accreditato del MIUR per lo studio delle lingue straniere.

Condizioni di favore per la Banca

La *Sant'Orsola* intende fornire così alle famiglie il suo aiuto concreto nell'educazione, istruzione e cura dei bambini, ponendo al centro dell'attenzione la formazione integrale del bambino in una struttura accogliente che garantisce alle famiglie tranquillità e sicurezza.

Nell'ottica del pluralismo nell'educazione scolastica, della sua apertura al contesto internazionale e, nel contempo, alla valorizzazione del nostro territorio piacentino, la Scuola primaria paritaria *Sant'Orsola* e la *Banca di Piacenza* - che da sempre lavora e investe a Piacenza ed alla città restituisce le sue risorse - hanno concluso una convenzione in forza della quale è riconosciuta ai dipendenti e ai titolari del "pacchetto soci" uno sconto del 10% sulla retta scolastica per l'iscrizione alla prima classe del prossimo anno scolastico 2019/2020.

Per tutte le informazioni: segreteria dell'Istituto (tel. 0525.325990) - dal lunedì al venerdì negli orari: 7.45-9 e 12.45/13.45; in altri orari: 339.8475359.

I love PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

**VOUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?**

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

CARTELLO POSIZIONATO A LATO DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA

In questa Basilica
la Banca di Piacenza
ha organizzato la
Salita al Pordenone
che tra il marzo ed il luglio 2018
ha richiamato decine di migliaia
di visitatori

INFORMAZIONI PROSSIMI EVENTI: www.salitaalpordenone.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una sola carta, il tuo mondo a portata di mano

CartaBAN
Semplice, economica e completa

La Banca indipendente al servizio del territorio

CartaBAN

L'alternativa low cost ai tradizionali conti correnti:
CartaBAN, attiva sui circuiti nazionali BANCOMAT e PagoBANCOMAT, ti consente di effettuare alcune operazioni tipiche di un conto.

Più facile di così solo CartaBAN!

In una sola carta un mondo di operazioni

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio e della pensione
- Invio e ricezione di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

(Semplice, economica e completa!)

RIVOLGERSI PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI DELLA

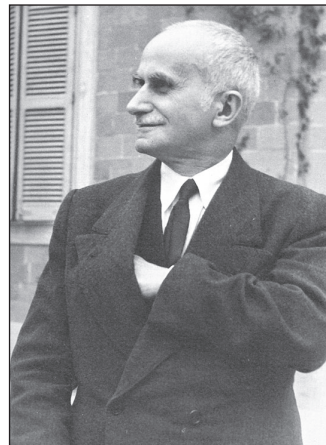
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

Citati anche Arata, Raineri, Scalabrini

Il problema economico, aspetto del problema morale L'edizione nazionale degli Scritti di Einaudi

Luigi Einaudi lo si legge, lo si studia, soprattutto lo si stampa. Anche di questi tempi. E perché? Perché i suoi scritti sono sempre attuali, così come lo erano quando – ironicamente – lo statista stesso, negli ultimi anni della sua vita, li intitolò “Prediche inutili”. Ora, addirittura, è uscito il primo volume (e primo tomo I, 1) dell’“edizione nazionale” (regolata dal DM 520 del 15 novembre 2016, col decreto integrativo del 2017), dedicato agli *Scritti di economia* e curato dal Pierluigi Ciocca, che firma anche una avvincente introduzione agli stessi. Son previsti 13 volumi, di 800-900 pagine l’uno, per circa il 30 per cento dell’intera produzione einaudiana (vi sono, a tutt’oggi, ancora molti inediti, corrispondono a circa 30mila pagine a stampa). Nel primo tomo, il primo scritto (in ordine di tempo) risale al 1898 (sulle tendenze libero-scambiste e le tariffe doganali) e l’ultimo è del 1960 (elogio di Menichella, che succedette ad Einaudi come Governatore, dopo averlo sostituito quando lo statista liberale andò Vicepresidente del Consiglio nel IV Governo De Gasperi, il primo senza comunisti e socialisti). Il primo articolo fa parte del capitolo “*Nella crisi di fine secolo*” e il secondo capitolo intitolato proprio “*Ultimo scritto*”. Gli altri capitoli (in ordine di pubblicazione): L’età giolittiana; Guerra, dopoguerra, primo fascismo; Il fascismo regime; Dopo Versailles; l’economia internazionale; Al Governo di un’economia devastata.



Il libro (di pagg. 632, in 8°) è stampato in edizione fuoricommercio dalla Banca d’Italia. Reca la famosa fotografia (cfr. riproduzione) che ad Einaudi fece Domenico Riccardo Peretti Griva, giurista famoso, stato Presidente del Tribunale di Piacenza (cfr. *BANCAflash* n. 178 ’18), fotografia riprodotta anche nella copertina di alcune pubblicazioni dello statista, come ad esempio di quella del Diario dell’“esilio” svizzero, dove riparò fuggiasco a tedeschi e repubblicani.



Dal ponderoso volume emerge chiara la grande fiducia di cui godeva Einaudi, che – da Governatore della Banca d’Italia, nel ’46 – diede prova di grande patriottismo, sfidando ogni impopolarità per imporre, al fine di reprimere un’inflazione al 100%, la sua politica di stabilità monetaria, ponendo le basi del miracolo economico. Così come emerge chiaro che Einaudi non fece mai dell’economia una scienza autonoma, mai privandola infatti del necessario accompagnamento di valori, specie morali, imprescindibili.

Nella pubblicazione sono citati i piacentini: *Giuseppe Arata* (socialista e, da ultimo, liberale; grande estimatore di Clemenceau, sul quale pubblicò anche un libro per i tipi di Mursia, nel 1889), il deputato piacentino alla Costituente che fu attivissimo e primo estensore – in particolare – dell’art. 37 della Costituzione, relativo all’iniziativa economica: al proposito Einaudi precisò che una cosa sono i piani e un’altra i programmi; *Giovanni Raineri*, del quale Einaudi commentò un disegno di legge da lui presentato – da ministro – in materia di assicurazione vita e del quale apprezzò la lotta ai decreti prefettizi che nel primo dopoguerra vietavano l’esportazione di cereali fuori provincia; *Giovanni Battista Scalabrini*, di cui Einaudi fu segretario nella prima conferenza nazionale sull’emigrazione (Torino, fine ’800).

c.s.f.

@SforzaFogliani

PROGETTI

Entrano ed escono come girandole dalle pagine di giornale

Credo siano fuorvianti, e dopotutto banali, i progetti che entrano e escono come girandole dalle pagine di giornale, poiché in tempi di magra si dà fiato alle trombe. Progetti di nuovi musei-di-tutto e per tutto da collocare nell’area di piazza Cittadella-San Sisto. E la politica finge di crederci; gli addetti ai lavori fingono di crederci; architetti e artisti e amministratori fingono di credere che siano utili musei nuovi in una città che non sa come mantenere e gestire quelli che ha. Amministratori e architetti raccontano di aver immaginato mostre incredibili e nuovi lavori in ogni chiesa sconsacrata e fabbrica dismessa: centri polivalenti, centri culturali, musei, teatri, laboratori... laboratori di che? Laboratori!

Eugenio Gazzola
da *L’urtiga*, n. 18/18

BANCA DI PIACENZA IN ABI

COGNOME	NOME
SFORZA FOGLIANI Comitato di Presidenza	Corrado
NENNA Comitato per gli affari sindacali e del lavoro	Giuseppe
COPPELLI Commissione regionale Emilia-Romagna	Pietro
BANTI Comitato tecnico tributario	Aldo
BENEDETTI Comitato tecnico legale	Andrea

TRIBUNALE DI PIACENZA

Respinta l'opposizione a un'esecuzione immobiliare promossa dalla Banca. Altra importante ordinanza

Con ordinanza dell'1.2.2019 il Tribunale di Piacenza (G.U. dott.ssa Sonia Caravelli), ha respinto un ricorso ex art. 615, II° comma, Cod. proc. civ., con contestuale istanza di sospensione, proposta in opposizione a un'esecuzione immobiliare promossa dalla Banca (avv. Renzo Rossi).

La decisione riveste particolare rilevanza poiché, oltre ad affrontare il merito dell'opposizione proposta, si pronuncia anche circa l'ammissibilità o meno, nell'ambito del processo esecutivo, del tipo di ricorso indicato ai fini della contestazione del credito azionato, questione sollevata dall'eccezione preliminare eccepita dal legale della Banca.

Con riferimento al merito dell'opposizione proposta (incentrata, come troppo spesso accade, sull'ennesimo elaborato econometrico che si va ad aggiungere alle innumerevoli – e del tutto inattendibili – perizie contabili, che evidenzerebbero sistematicamente presunte irregolarità riguardanti, nella migliore delle ipotesi, l'illegittima applicazione di tassi ultra soglia e di interessi anatomici), nell'ordinanza *de qua* viene evidenziata la totale assenza dei requisiti richiesti (*fumus boni juris* e *periculum in mora*) dalla natura dello strumento utilizzato, con il conseguente – e inevitabile – rigetto dell'opposizione medesima. Precisa infatti il Tribunale che, attesa la natura cautelare dello strumento ex art. 615 c.p.c., e come tale da considerarsi quindi come una sorta di ricorso d'urgenza, "l'eventuale accoglimento della domanda dev'essere subordinato alla sussistenza dei requisiti propri dell'azione ex art. 700 c.p.c. ovvero alla contemporanea ricorrenza di ambedue le condizioni del *fumus boni juris* (verosimiglianza della fondatezza dei motivi di opposizione all'esecuzione) e del *periculum in mora* (pericolo che, nel tempo occorrente per far valere il diritto in via ordinaria, questo possa rimanere definitivamente pregiudicato). Quest'ultimo", prosegue il Tribunale, "mai considerabile *in re ipsa*, merita un adeguato impianto motivazionale, non potendosi esso presumere in relazione al danno economico del debitore che è, con tutta evidenza, un dato imprescindibilmente connesso con l'azione esecutiva".

Passando all'esame della questione relativa all'ammissibilità o meno dello strumento processuale utilizzato dal ricorrente, questione introdotta come sopra evidenziato dall'eccezione di inammissibilità sollevata dal legale della Banca, quanto rilevato dal Tribunale merita particolare attenzione poiché certifica, nell'ambito della procedura esecutiva immobiliare, la differente natura giuridica dell'intervento titolato (ossia sorretto da titolo esecutivo) rispetto all'intervento non titolato (ossia non sorretto da titolo esecutivo).

È ormai pacifico infatti come la giurisprudenza di legittimità abbia inquadrato l'intervento titolato non solo come forma particolare di esercizio dell'azione esecutiva, ma anche come specifica richiesta di partecipazione alla distribuzione di quanto eventualmente ricavato dall'esecuzione; ciò è confermato dal fatto che il creditore intervenuto può dare impulso al processo esecutivo ed eventualmente incidere sulla stessa prosecuzione del giudizio. Ciò posto, afferma il Tribunale, la contestazione di un intervento titolato "ben potrà avere la veste dell'opposizione di cui all'art. 615 c.p.c., in quanto avente ad oggetto il diritto del creditore a procedere a espropriazione forzata, seppur sotto la forma dell'intervento in un'esecuzione già avviata anziché sotto la forma del pignoramento". Situazione del tutto differente qualora, come nel caso di specie, si tratti invece di intervento non titolato poiché, in tale ipotesi, l'intervento stesso dovrà necessariamente essere inquadrato solo come domanda di mero concorso alla distribuzione di quanto eventualmente ricavato dall'esecuzione immobiliare, non riconoscendosi in capo al creditore intervenuto *sine titulo* alcun potere di impulso sia nelle fasi antecedenti la vendita, sia nella fase finale di riparto; eventuali contestazioni riguardanti la sussistenza o l'ammontare del credito, come avvenuto nel caso di specie, non possono quindi essere sollevate utilizzando il ricorso ex art. 615 c.p.c. ma rientrano nella disciplina di cui all'art. 512 c.p.c. riguardante le controversie distributive, ponendosi su di un piano addirittura successivo anche rispetto all'attivazione del procedimento delineato dall'art. 499, comma VI°, c.p.c. (riconoscimento in udienza, in tutto o in parte, ad opera del debitore, dei crediti intervenuti e, in quest'ultimo caso, della loro misura).

In forza di quanto sopra evidenziato, con l'ordinanza, che si aggiunge ad altre (e ormai numerose) pronunce favorevoli alla Banca, a conferma (l'ennesima) della correttezza del suo operato, il Tribunale ha rigettato il ricorso proposto, unitamente all'istanza di sospensione formulata dal debitore esecutato, e condannato il ricorrente al pagamento, a favore della Banca, delle spese processuali della fase di opposizione liquidate in € 3.500,00, oltre accessori.

Andrea Benedetti

AMICI FEDELI

1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

Un mondo
di sconti e
agevolazioni

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO 1919-2019
della ditta CARLO PONZINI arredamenti

VIA GENOVA 25 - PIACENZA WWW.PONZINIGROUP.COM
T.0523452310
INFO@PONZINIGROUP.COM

FINO AL
12 MAGGIO

100

A PALAZZO GALLI
10X10=100
10 giorni e 10 eventi di design dal 7 al 12 maggio



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e
presso gli sportelli della Banca
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e
servizi interessati, occorre richiedere la relativa
documentazione informativa e precontrattuale
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli



ATTIVITA' PREVISTE DA MARZO A GIUGNO



Domenica 24 marzo. III Camminata

L'OMBRA DELLE PIRAMIDI. Tracce di Cultura Egizia nel Passato di Piacenza

E' vero che nella città romana di Veleia si praticava pubblicamente il culto della dea egizia Iside? Quali legami univano il culto di Iside con quello della Grande Madre, documentato nella colonia di Placentia fin dal sec. II a.C.? E' vero che nelle collezioni dell'Istituto d'Arte Gazzola si conservano antichi disegni e vedute di importanti monumenti dell'antico Egitto? Quali aspetti della Cultura Egizia si diffusero nel Piacentino attraverso la mediazione romana? Il nostro Patrono, S. Antonino, era veramente un egizio, originario dell'antica Tebe? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. Manrico Bissi, con l'eccezionale partecipazione dell'egittologo Gigi Rizzi, ci condurrà in un affascinante percorso nel Passato più remoto della nostra città, per riscoprire alcuni preziosi e inaspettati collegamenti con l'antica Civiltà Egizia.



Domenica 7 aprile

EVENTO SPECIALE: Il puntata del progetto "CASTRVM SARMATI"

IL PELLEGRINO DI MONTEPELLIER. L'epopea di S. Rocco nel borgo di Sarmato

ARCHISTORICA propone un percorso nel castello e nel borgo di Sarmato, per riscoprire l'antica tradizione legata alla venuta di S. Rocco e alla sua miracolosa guarigione dalla Peste. La visita farà rivivere il Medioevo sarmatese, descrivendo il borgo e il castello nel loro assetto del Trecento. Il percorso, condotto dall'Arch. Manrico Bissi, porterà a visitare: la corte del castello, lo studiolo con gli affreschi del Bembo (sec. XV), le mura con la pusterla di S. Rocco, la Fontana del Santo, e infine l'Oratorio costruito sulla Grotticella in cui S. Rocco ebbe riparo.



Domenica 12 maggio

I CAMIA E I NICELLI. Una faida implacabile nel Ducato piacentino del '500

Le Associazioni Culturali ARCHISTORICA e WALKING IN FABULA organizzano una speciale camminata nel centro di Piacenza, dedicata all'antica e sanguinosa faida che oppose nel Cinquecento le due nobili casate valnuresi dei Camia e dei Nicelli. Nel corso dell'itinerario, organizzato nel centro cittadino, l'Arch. Manrico Bissi fornirà la descrizione storico-artistica di tutti i luoghi che conservano memorie di queste due importanti famiglie; ad ogni tappa, il dr. Umberto Petranca offrirà inoltre ai partecipanti un'interpretazione drammaturgica e narrativa degli scontri che opposero le due famiglie, unendo sapientemente Storia e Teatro. Il progetto prevede anche l'organizzazione di una successiva escursione in Val Nure a cura del dr. Petranca, dedicata ai luoghi che furono teatro di questa antica contesa.



Domenica 16 giugno

EVENTO SPECIALE: III puntata del progetto "CASTRVM SARMATI"

SARMATO TRICOLORE. Il castello dalla battaglia del Trebbia al Risorgimento

ARCHISTORICA propone un percorso guidato nel castello e borgo di Sarmato, ripercorrendone le memorie napoleoniche e risorgimentali. Nel corso della visita i partecipanti potranno rivivere gli eventi della battaglia del Tidone-Trebbia, (giugno 1799) tra i francesi e gli austro-russi; il percorso si spingerà poi fino al pieno Ottocento, rievocando gli scontri risorgimentali tra i volontari piacentini del conte Pietro Zanardi Landi e le armate austriache. Il percorso porterà a visitare i saloni del Castello Zanardi Landi (secc. XVI-XVIII), con particolare attenzione per le ricche collezioni di cimeli risorgimentali appartenuti agli antenati degli attuali proprietari.



Domenica 30 giugno. CAMMINATA SERALE!!!

EROS E THANATOS. Storie e leggende di Amori tragici nel Passato di Piacenza

Sapevate che nel 1803 il monaco Alessandro Arcelli e la monaca Maddalena Ferrari Sacchini si innamorarono e fuggirono insieme? E' vero che la nobildonna Teresa Caravel Soprani fu uccisa nel 1815 da uno spasimante respinto? Il conte Bartolomeo Barattieri fu veramente assassinato nel sonno dal suo scudiero, al quale conteneva una giovane innamorata? Chi era il nobile Lelio Pezzancrì? E' vero che fu ucciso nel 1564 insieme ad Ortenzia Confalonieri dal marito di lei, che li riteneva amanti? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. Manrico Bissi ci accompagnerà in un avvincente itinerario serale, sulle tracce delle più infelici storie d'Amore che hanno commosso la nostra memoria cittadina, dal Medioevo all'Ottocento.

INFORMAZIONI

- **AVVERTENZA:** le informazioni riportate in questo calendario sono indicative, e potrebbero subire variazioni. Invitiamo a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati tramite **NEWSLETTER**, o pubblicati sul sito: www.archistorica.it e sulla pagina Facebook **@archistorica**.

- **Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai soci;** per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi, fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

- Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione.

PER LE CAMMINATE IN CITTA', E' GRADITA UNA PRE-ADESIONE SCRITTA VIA MAIL (O SMS AL 331 9661615); è comunque possibile partecipare anche senza pre-adesione (salvo casi particolari indicati esplicitamente).

GLI EVENTI AL CASTELLO DI SARMATO SONO SU PRENOTAZIONE SECONDO FASCE ORARIE PRE-STABILITE PER RAGIONI ORGANIZZATIVE. GLI ORARI ED I COSTI DI OGNI GIORNATA SONO INDICATI SUI RELATIVI FASCICOLI.

MAIL: archistorica@gmail.com TELEFONO: **331 9661615** - 339 1295782 - 366 2641239

La

BANCA DI PIACENZA

è una delle 76 banche su 538

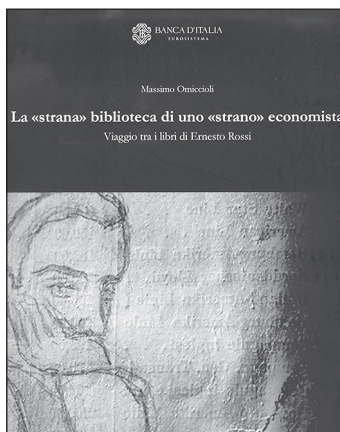
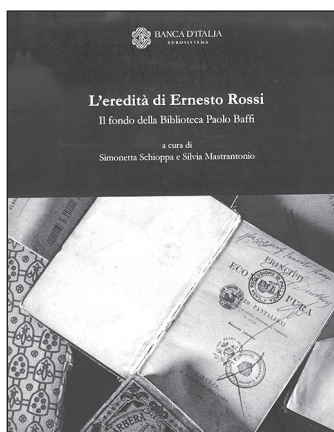
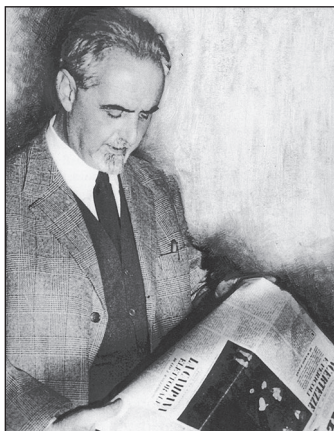
ammesse come partecipanti al capitale Banca d'Italia

Ernesto Rossi si formò nel carcere di Piacenza I suoi rapporti con Vincenzo Porri e i Ceva

Ernesto Rossi (1897-1967) fu attivo antifascista e incarcerato per più di 9 anni, due dei quali circa (fra il 1932 e il 1935) trascorsi a Piacenza. Dal nostro carcere scrisse un centinaio di lettere, integralmente già pubblicate (cfr. *La Cronaca*, ET 25.1.2015). Ma durante la detenzione a Piacenza, soprattutto, si formò come economista, affascinato dal pensiero di Philip Henry Wicksteed (1844-1927), un marginalista.

Rossi era stato arrestato il 30 ottobre 1930 (a 33 anni, dunque) a Bergamo – dove insegnava (era nativo di Caserta) – e, 4 giorni dopo, durante il trasferimento in treno a Roma (i politici, erano tutti detenuti a Regina Coeli), era saltato dal treno in corsa, evadendo. Riarrestato il giorno dopo, era stato rinchiuso nel carcere romano. Dopo la condanna a 20 anni di reclusione – il 30 maggio dell'anno successivo – da parte del Tribunale speciale per i delitti contro la personalità dello Stato, Rossi era stato incarcerato a Pallanza, di dove – a seguito di un nuovo tentativo di evasione – era stato spedito a Piacenza. Di qui, nel 1933, venne rispedito a Regina Coeli, a causa di un suo nuovo tentativo di evasione (scoperto per la delazione di un altro detenuto).

Per le sue condizioni di vita a Piacenza, si veda il già citato articolo. Ma sulla sua formazione intellettuale nel nostro carcere, invece, rinviamo a 2 volumi (entrambi con prefazione del Governatore Visco) ora editi dalla Banca d'Italia, destinataria – per legato testamentario della moglie Ada – della raccolta dei libri di economia appartenuti all'economista. Il primo dei due volumi (maggio 2018) è a cura di Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio (*"L'eredità di Ernesto Rossi – Il fondo della Biblioteca Paolo Baffi"*) ed il secondo (ottobre 2018) si deve invece a Massimo Omiccioli (*"La «strana» biblioteca di uno «strano» economista – Viaggio tra i libri di Ernesto Rossi"*). In essi, vengono pubblicate (testualmente, o in riassunto) molte lettere di Rossi, dalle quali – sempre collegate a libri – si evince con chiarezza, anzitutto, quali fatiche dovesse fare il nostro "condannato politico" (così era ufficialmente definito) per leggere e studiare: poteva infatti leggere, ma non scrivere (perché questo avrebbe comportato la consegna di penna e calamaio) se non con gesso (ma Rossi chiedeva invano una lavagna o, almeno, un tavolo verniciato per potervi scrivere con il gesso, appunto). In una di queste



lettere, Ernesto Rossi riferisce di essersi dedicato – a Piacenza – alla traduzione (ma gli appunti relativi gli vennero poi sequestrati) di un testo di Wicksteed, già accennato, ed in un'altra lettera ancora (a Salvemini) il Nostro confessa: "Il libro che ha avuto maggiore influenza nell'evoluzione del mio pensiero durante gli anni di carcere è stato il "Common Sense of political economy" del Wicksteed, che ho letto, riletto, spiegato, tradotto. Questa evoluzione mi ha portato ad aver meno fiducia nel libero gioco delle forze economiche sul mercato di concorrenza, a riconoscere la convenienza di maggiori interventi statali per raggiungere obiettivi di giustizia sociale". Da questo libro del periodo piacentino che gli era stato consigliato da Einaudi (al quale Ernesto Rossi riconobbe il coraggio di essere rimasto in contatto con lui anche quando era detenuto in carcere, riconoscendolo come suo primo maestro) derivò la formazione che fece dire a Rossi di essere rimasto fermo ai suoi principi liberali, ma di essere diventato "anche molto più giacobino" (da cui la sua adesione, nel dopoguerra, non al partito liberale, ma al partito d'azione e poi a quello radicale).

Nei due testi della Banca d'Italia, presenti anche due riferimenti piacentini: anzitutto alla famiglia Ceva (Umberto Ceva – morto suicida nel '30 senza accusare il delatore che lo aveva fatto arrestare – aveva sposato Lena, una bobbiese – cfr. Dizionario biografico della Banca, ad vocem) ed anche al discepolo di Einaudi Vincenzo Porri (idem ivi), piacentino, di cui Ernesto Rossi si era procurato in carcere il "Trattato di economia". Di quest'ultimo Rossi scrisse alla moglie che, recensendolo, ne avrebbe fatta "una stroncatura". E non meraviglia, perché del libro che fece la fortuna di Keynes, Rossi scrisse che gli sembrava un libro "ciarlatanesco".

c.s.f.
@SforzaFogliani

**MUTUO
A TASSO
FISSO**
a partire da
1,00%
TAEG
1,51%

**Tu la immagini e
Banca di Piacenza
ti aiuta a
farla diventare
"la tua casa"**

**Ulteriori agevolazioni
riservate ai Soci della Banca**

**Iscrizione gratuita
all'Associazione Proprietari
Casa per il primo anno**



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Tasso annuo fisso a partire da 1,00%, per durata fino a 8 anni per un importo finanziabile non superiore al 50% del valore di perizia, con rapporto rata-reddito massimo del 40%. Il credito sarà garantito da ipoteca sul bene immobile residenziale.

Esempio rappresentativo al 1/1/2019 di un mutuo a tasso fisso di importo pari a 100.000 euro, con IIV (Loan To Value, finanziabilità) pari al 50% del valore di perizia, della durata di 8 anni, da rimborsare in n. 96 rate mensili di importo 1.084,32 euro:
- TAN (Tasso Annuo Nominale) fisso 1,00%;
- TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) 1,51%;
- importo totale del credito 100.000 euro;
- importo totale dovuto (importo totale + costo totale del credito) 106.079,22 euro.

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi 4.094,72 euro, spese di istruttoria 480 euro, commissioni di erogazione 500 euro, spese di perizia 274,50 euro, spese di incasso rata 5 euro (su ogni rata), imposta sostitutiva 250 euro (ritenuta all'erogazione). Inoltre per l'iscrizione dell'ipoteca il cliente dovrà sostenere alcune spese per tasse ipotecarie e adempimenti notariali. Risulta, infine, obbligatorio la sottoscrizione di una polizza incendio e scoppio - non inclusa nel calcolo del TAEG - per il valore dell'immobile, con scelta della Compagnia a cura del richiedente.

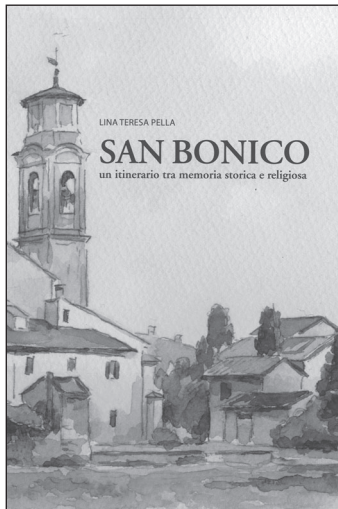
Per conoscere le condizioni precontrattuali - vigenti tempo per tempo - applicate a mutui di durata o di importo superiore, comunque non eccedente l'80% del valore dell'immobile, si rimanda alle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca, nonché al "Prospetto informativo europeo standardizzato" (PIES) e a copia del testo contrattuale richiedibili presso tutte le filiali.

La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del mutuo.

Che banca? Vado dove so con chi ho a che fare



SEGNALIAMO



Preziosa pubblicazione dedicata all'importante frazione di Piacenza illustrata nelle sue molteplici peculiarità ben note ed apprezzate

**La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE**

L'ANGOLO DEL PEDANTE

Sé stesso o se stesso?

C'è talvolta da augurarsi che qualche norma grammaticale, impostasi incomprensibilmente, sia violata, se non dalla maggioranza di chi scrive, almeno da una robusta minoranza. È il caso del pronome *sé* che, isolato, reca l'accento acuto, necessario per distinguerlo dalla congiunzione *se*, esattamente come capita per svariati monosillabi (*e / è, che / ché, da / dà, si / sì* ...). Quando invece è seguito da *stesso* e *medesimo*, molti non indicano l'accento, col pretesto che il *se* pronome non potrebbe confondersi con *se* congiunzione: *se stesso, se medesimo*. Si sostiene che l'unico caso di confusione potrebbe, al più, determinarsi con la forma *se stessi*, interpretando *stessi* come prima o seconda persona singolare del congiuntivo imperfetto del verbo *stare*: *se (io) stessi, se (tu) stessi*.

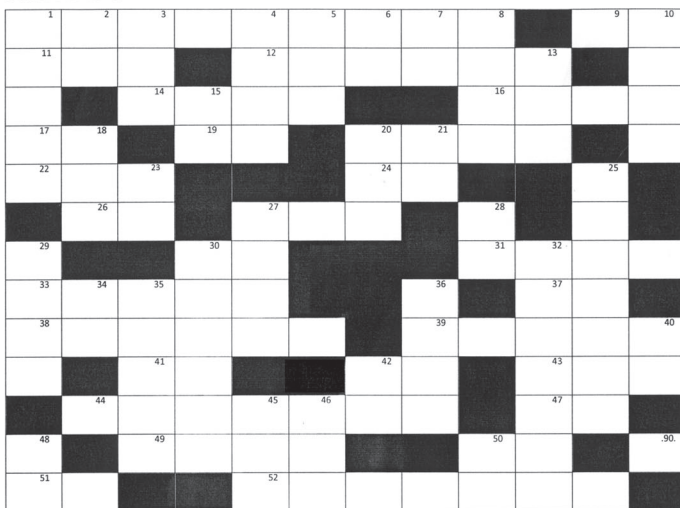
Ricerche condotte su testi anche autorevoli (caso massimo: Alessandro Manzoni) e su dizionari già ottocenteschi (fra i quali Tommaseo) rivelano in effetti una forte ritrosia ad accentare *se* ove sia seguito da *stesso* o *medesimo*, singolare o plurale, maschile o femminile. La prevalenza delle forme non accentate si espande, anche attraverso l'opera di grammatici che la reputano non soltanto accettabile, bensì apprezzabile. La stessa Crusca ha ritenuto, forse con certa rassegnazione, di accogliere del pari le forme con e senza accento. Il presidente Claudio Marazzini, riconoscendo che le forme accentate dispongono di un "consenso minoritario", finisce con l'invito a non condannarle. Eppure aggiunge una notazione di tutto rispetto: il *sé* pronome, a differenza dal *se* congiunzione, "è sempre forte, cioè porta accento". *Se sapessi* non si pronuncia come *sé stesso*, perché questo pronome reca un accento tonico "che va dunque indicato".

Invece alcuni grammatici, più che accreditati, preferiscono segnare sempre l'accento: *sé stesso, sé stessa, sé stessi* ecc. Luca Serianni, autore di una grammatica tanto accurata quanto diffusa (Utet, poi Garzantina), considera: "senza reale utilità la regola di non accentare *sé* quando sia seguito da *stesso* o *medesimo*, giacché in questo caso non potrebbe confondersi con la congiunzione". Conclusione, molto ragionevole: "È preferibile non introdurre inutili eccezioni e scrivere *sé stesso, sé medesimo*. Va osservato, tuttavia, che la grafia *se stesso* è attualmente preponderante". Il fondamentale *Dop - Dizionario d'ortografia e di pronunzia*, opera di Bruno Migliorini, Carlo Tagliavini e Piero Fiorelli (Eri, consultabile in rete) osserva: "frequenti ma non giustificate le varianti grafiche *se stesso, se medesimo*, invece di *sé stesso, sé medesimo*".

La situazione, poco gradevole, è questa: molte grammatiche per le voci rafforzate *se stesso, se stessa* e *se stessi* non prevedono l'uso dell'accento, che va perdendosi sempre più. Eppure è un'eccezione priva di fondamento ragionevole, anche perché tutti gli altri monosillabi accentati mantengono il segnapunto, ossia l'accento grafico, pure nei casi in cui non vi sarebbe motivo di confusione.

Marco Bertoncini

PAROL INCRUZIA



DASTES

1	- ... - t'è bella, - ... - at vôi bein (E. Carella)
9	vecchia sigla automobilistica dal vôi dastes
11	bûs in dal mûr
12	mont in val Nûr
14	ca tucca terra
16	a pruposit ad cantôn; tra via Tibini e Cantôn dal Puz a gh'è cull di - ... -
17	finâl dal quarantanöv dastes
19	scriva al "veh!" (ve!) dal noss talian (ma con l'acca lassâ indrê)
20	cunsili, minaccia d'un arius
22	fâ dila cuntûra
24	estremitâ, fein
26	mezza vita
27	anca lû al vôi la so pârt (e tant cmê al veint dritt in pe)
30	vôi di tant "non"
31	mot d'acqua
33	tant cmê sêran
37	mezza undâ

38	dasfâ al grupp
39	gh'è mia srein, gh'è mia la nebbia, piöva mia, cus gh'è ?
41	un co ad la statâl quarantaseincu
42	prunum ad terza (e tant cmê al quarantasett dastes)
43	vess, iess o - ... - l'è tant l'istess
44	con l' - ... -, as mangia, as beva, as têtta e as lâva la baslêta
47	mia al cuntrâri ad "si", ma "si" al cuntrâri
49	brütta fein
50	vôi di tant "non" (e tant cmê al sinquantâ dritt in pe)
51	scriva scûrtâ al "tu vuoi" ad l'italian
52	anca arveinza
90.	pr'al Pruntuâri Urtugrafich Piasintein (P.O.P.) l'ha da sparî

DRITT IN PE

1	anca le la ciappa la tuss
2	viina dill pârt dal discurs (cmê al quarantadi e al quarantasett dastes)
3	ciappa tutt
4	sfâr, blagôr
5	collra
6	in dialêtt e in talian i'enn daspêss cumpagn
7	problemâtich (da di) s'î'è mia piaseintein
8	povar me: iamê o aimê? Serna te!
10	prufond/parfond ma anca cäv
13	du -a- e un -i- i'enn ché pra stuppâ al bûs
15	cambrâ, angâ, ciarghein, bazzot; seimpar mei che dîr cmê 'l mûr
18	al cuntrâri ad sarâ (ma in dialêtt antigh)
20	i g'ham ill parpell e i pupôn (e tant cmê al veintasett dastes)
21	tütt l'âsn i fann -Hi ...-
23	co e pulissa i'enn la mziûra se ad Piaseinza t'è razdura
25	par dasgrassâ ag vò brod ad - ... - e pulpa ad müssein
27	nizzal, nizzul, agnidan, agnudan, ma al pö cürt a l'è - ... - (Alnus glutinosa)
28	l'adess/adessa ad l'italian
29	bastanza, abotta, tropp. Ott, sez, seincu lettar, ma in dialêtt s'pö dil in quattar!
30	giûzâ da la fam
32	propi nôv, bell nôv o nôv - ... -
34	scriva intregg l'articul dal quindaz dritt in pe
35	dhv gh'è - ... - gh'è acqua
36	in dialêtt l'è mia di füm ma l'è un pretest
40	tre lettar par di -strabud-; drôva la prima e l'ultima! (i'enn ché pra stuppâ al bûs)
42	du lettar cumpagn par fâ al plurâl
45	basgan, crova, pizzarlona, tütta l' - ... - l'è seimpar bona
46	difficil da catta
48	chi g'ha carr e - ... - fa bein i fatt so
50	noi dzim -anca- ma i pranzân appena - ... - (e tant cmê al sinquantâ dastes)
90.	pr'al Pruntuâri Urtugrafich Piasintein (P.O.P.) l'ha da sparî

Soluzioni in ultima pagina

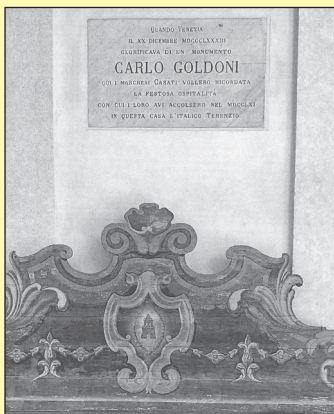
CARLO GOLDONI A PIACENZA

La recente visita in alcuni palazzi storici della città, promossa dalla Banca di Piacenza ed effettuata sotto la guida di Valeria Poli, non solo ha goduto della presenza attiva (unita ad approfondimenti storico-familiari) di Corrado Sforza Fogliani, ma ha anche condotto i numerosi partecipanti in un luogo normalmente chiuso al pubblico e pertanto sconosciuto ai più: il palazzo Casati Rollieri in via Gazzola 2.

I numerosi partecipanti, accolti dalla famiglia Schippisi (che ha così voluto gentilmente aprire le porte della propria dimora alla cittadinanza), sono rimasti colpiti dall'edificio tanto sobrio nella facciata – in cotto a vista senza cornici alle finestre né fasce marcapiano – quanto superbo nell'impianto planimetrico e architettonico, con cortile porticato e colonne binate tuscaniche, solenne scala d'onore con volta ellittica, lanterna e statue lignee attribuite a Jan Geernaert, salone a doppia altezza con grandi tele di Robert de Longe su episodi dell'Antico Testamento e sale attigue con decorazioni di Bartolomeo Rusca.

Al termine della visita non è sfuggita agli attenti osservatori una lapide murata nella parete nord del cortile, dal seguente tenore:

QUANDO VENEZIA
IL XX DICEMBRE MDCCCLXXXIII
GLORIFICAVA DI UN MONUMENTO
CARLO GOLDONI
QUI I MARCHESI CASATI VOLLERO RICORDATA
LA FESTOSA OSPITALITÀ
CON CUI I LORO AVI ACCOLSERO NEL MDCLXI
IN QUESTA CASA L'ITALICO TEREZIO



È noto che il drammaturgo Carlo Goldoni, nato a Venezia nel 1707, nel 1761 fu invitato a Parigi per occuparsi della *Comédie Italienne* e lì rimase fino alla morte, avvenuta nel 1793; a causa della Rivoluzione perse la pensione che Luigi XV gli aveva concesso, si ridusse in miseria e le sue ossa andarono disperse.

Nell'autobiografia che scrisse in francese dal 1784 al 1787 leggiamo che, durante il viaggio che portò lui e la moglie da Venezia alla capitale francese e che durò quasi un anno, fece varie tappe tra le quali una a Piacenza nel luglio 1761 (ma alcuni studiosi e lo stesso Giancesare Schippisi nutrono dubbi sull'anno, che sarebbe in realtà il 1762). Lasciamo parlare l'illustre commediografo, nella traduzione italiana dei suoi *Mémoires (Memorie dell'avvocato Carlo Goldoni, per servire all'istoria della sua vita e a quella del suo teatro, Venezia 1823)*:

“Giunti in questa città [Piacenza] fummo ricolmati di nuove garbatezze, e nuovi piaceri. Il marchese Casati uno de' miei sottoscritti si attendeva con impazienza, e nella di lui casa trovammo quanto può mai desiderarsi di divertente: bel quartiere, sontuoso trattamento, amabile compagnia. La Sign. Marchesa e la sua nipote ci procurarono poi tutti i passatempi possibili; onde ci restammo quattro giorni; non volevamo in alcun modo lasciarci venir via; ma avendo perduto troppo tempo, ed essendo già tre mesi ch'eravamo sortiti da Venezia, malgrado un caldo insopportabile convenne partire.”

Il mecenate che ospitò Goldoni – e che promosse concretamente la sua attività – era il marchese Francesco Casati, referendario delle acque e capo del Collegio dei Dottori e Giudici, morto nel 1778 a 82 anni, mentre la marchesa sua moglie era Antonia dei conti Maruffi, deceduta nel 1780. La nipote (ovvero nuora) potrebbe essere Teresa dei conti Anguissola da Vigolzone, morta nel 1769 [cortese comunicazione di Giancesare Schippisi. NdR].

Luigi Swich

COSE DI CHIESA

COMUNIONE AI CELIACI

Statistiche internazionali, ovviamente molto incerte, valutano i celiaci nell'1% della popolazione Smondiale. In Italia, le ultime rilevazioni diffuse segnalano quasi 200mila celiaci (2016). Si comprende così perché la S. Sede si sia più volte interessata del glutine nelle ostie usate per l'eucaristia, per venire incontro alle esigenze dei celiaci. Sia la Congregazione per la dottrina della fede, la prima volta nel 1982, sia la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, l'ultima volta nel 2017, hanno fissato chiare disposizioni.

Le ostie totalmente senza glutine sono vietate. Occorre una quantità, anche minima, di glutine: l'Associazione italiana celiachia ha riconosciuto idonei i dati forniti dalla Chiesa. Tuttavia il ricorso a ostie con basso contenuto di glutine dev'essere concesso dal vescovo al singolo fedele (anche sacerdote) che ne abbia necessità. Un'altra possibilità è ricorrere alla comunione soltanto con il vino.

Dalla S. Sede giungono richiami perché vescovi e parroci verifichino sempre i fornitori di pane e vino per la celebrazione, affinché la materia sia idonea. Un tempo la produzione era direttamente verificabile: vi provvedevano soprattutto comunità religiose. Oggi si può ricorrere anche alla rete. Gli abusi si sono avvertiti fin dall'epoca postconciliare, quando non pochi teologi sostennero una specie d'inculturazione che avrebbe consentito di usare alimenti diversi dal pane e dal vino, quali la birra nell'Europa settentrionale o il riso in Oriente. La Chiesa, invece, ripete di seguire la volontà del proprio fondatore, rispettando quindi l'uso del pane e del vino. Di qui la necessità di stroncare abusi, come il ricorso a frutta, zucchero o miele per il pane.

Una curiosità. Gli ogm sono ammessi: se la produzione rispetta il vero prodotto del frumento, l'ostia ricavata è consentita. L'indicazione di Cristo, specie nell'Ultima Cena, è per pane e vino.

M. B.

NUMERI UTILI

BANCA DI PIACENZA (Sede centrale)	0523/542111
PREFETTURA	0523/397111
QUESTURA	0523/397111
CARABINIERI	112
C.C. (Comando provinciale)	0523/3411
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA STRADALE	0523/307911
GUARDIA DI FINANZA	117
G.D.F. (Comando provinciale)	0523/490682
VIGILI DEL FUOCO	115
VV.FF. (Comando provinciale)	0523/607811
VIGILI URBANI Piacenza	0523/7171 - 492100
POLIZIA FERROVIARIA	0523/324266
NUCLEO FORESTALE	1515
FORESTALE (Comando Piacenza)	0523/385841
TRIBUNALE DI PIACENZA	0523/342399
CAMERA DI COMMERCIO	0523/3861
SOCCORSO STRADALE	116
SOCCORSO SANITARIO (Ambulanza)	118
GUARDIA MEDICA	0523/343000
ASL PIACENZA	800/651941
OSPEDALE DI PIACENZA	0523/301111
- Pronto soccorso	0523/303039
- Urp	0523/303123
OSPEDALE DI FIORENZUOLA	0523/3890
(PRESIDIO UNICO VALDARDA)	
- Pronto soccorso	0523/989600
- Urp	0523/989620
OSPEDALE CASTELSANGIOVANNI	0523/880111
(PRESIDIO UNICO VALTIDONE)	
- Pronto soccorso	0523/880113
- Urp	0523/880153
OSPEDALE DI COMUNITÀ BOBBIO	0523/301111
- Info	0523/962111
- Punto Primo intervento	0523/962213-962249
CROCE ROSSA	0523/324355
CROCE BIANCA	0523/614422
MISERICORDIA	0523/579492
AVIS	0523/336620
PROTEZIONE CIVILE	0523/713021
FARMACIE DI TURNO	0523/330033
UFFICIO TUTELA ANIMALI	0523/492605-492494
(Comune di Piacenza)	
ASSOCIAZIONE AMICI VERI	0523/327273
(Tutela animali domestici, aderente Confedilizia)	
RADIOTAXI	0523/591919
PERMESSI ZTL	0523/614350
INPS	0523/546624-556635
INAIL	0523/343211-343361
IREN (Smaltimento rifiuti)	800/212607
IREN (Segnalazione guasti acquedotto)	800/038038
TEATRO MUNICIPALE	0523/492251-59
BIBLIOTECA PASSERINI LANDI	0523/492410
GALLERIA RICCI ODDI	0523/320742
GALLERIA ALBERONI	0523/577011
UNIVERSITÀ CATTOLICA sede Piacenza	0523/599111
POLITECNICO sede Piacenza	0523/356811
SETA - Info e biglietteria	840000216
TRENTITALIA - Info e biglietteria	892021 (call center)



Il libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 11 anni

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Rivolgersi presso tutti gli sportelli della



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

Il barnabita Pietro Gazzola (1856-1915) e i suoi rapporti con Scalabrini

Il barnabita Pietro Gazzola occupa un posto di rilievo nella vita culturale italiana di fine Ottocento e di primo Novecento.

Dopo aver frequentato il Seminario di Bedonia, fu allievo del Collegio Alberoni, un Istituto aperto al dialogo con la cultura moderna e negato all'intransigentismo, ed ebbe la fortuna di conoscere mons. G.B. Scalabrini, il Vescovo che auspicava la pacificazione tra Chiesa e Stato, tra Scienza e Fede e che mai si allarmò dinanzi alle posizioni innovatrici audaci di certi esponenti della crisi modernista.

Padre Gazzola sempre fu un grande ammiratore del Vescovo Scalabrini, con cui tenne una corrispondenza epistolare. Il Beato Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), ordinato sacerdote non ancora ventiquattrenne, fu rettore del Seminario di Como a soli 28 anni, Parroco a trentuno e Vescovo di Piacenza ad appena trentasei anni. Fondò la Congregazione dei Missionari per l'assistenza ai migranti e agli emigrati e, fin dagli inizi del suo ministero, dedicò un'attenzione particolare alla formazione dei Sacerdoti, preoccupandosi del rinnovamento spirituale e culturale del Clero. Ebbe una visione moderna del Prete: *"Dobbiamo uscire dal Tempio se vogliamo esercitare un'azione salutare nel Tempio"*, diceva ai suoi Preti e raccomandava *"Il Prete non è soltanto l'uomo della Chiesa, l'uomo di Dio, egli è l'uomo sociale per eccellenza"*. Altro aspetto moderno e profetico del Vescovo Scalabrini fu la sua visione del ruolo dei laici nella Chiesa. Lo Scalabrini si inserì con entusiasmo in questa mobilitazione laicale, convinto che le sorti della Chiesa dipendessero, in un periodo di crescente cristianizzazione, dalla mobilitazione del laicato cattolico.

Il Gazzola compose in ebraico una poesia per inneggiare allo Scalabrini, quando nel 1876 fu nominato Vescovo di Piacenza e fece parte del Comitato organizzativo del primo Congresso Catechistico Nazionale, voluto dal Vescovo Scalabrini nel 1899: si trattò della prima iniziativa del genere a livello mondiale.

La formazione che veniva data al Collegio Alberoni dai Missionari Vincenziani era imposta sulla *"Humanitas et Benignitas"*, doti care a San Vincenzo de' Paoli e consistenti in un misto di misericordia, compassione, mitezza e soprattutto comprensione e dolcezza per tutti.

Il Gazzola fu definito dal Barone Von Hügel *"il Vescovo laico del modernismo"*, *"una meravigliosa anima mistica, educata cristianamente"*. Visse e operò nell'epoca del Modernismo e

tentò una sintesi tra Cattolicesimo e cultura contemporanea.

Il Modernismo fu un'ampia e variegata corrente del Cattolicesimo, sviluppatasi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, volta a ripensare al messaggio cristiano alla luce del pensiero contemporaneo. Fra i temi del Modernismo vi furono la comprensione e l'esposizione dei contenuti della fede, l'esegesi biblica formata sul metodo storico-critico, la possibilità di una filosofia cristiana e l'esperienza religiosa. Subì subito una serie di censure e di condanne da parte dell'Autorità ecclesiastica e, dopo la condanna avvenuta nel 1908 con l'Enciclica *"Pascendi Dominici Gregis"*, fu subito avviata una sistematica repressione dei suoi esponenti, e le figure principali furono tutte colpite da scomunica, sospese *a divinis*, sollevati dall'insegnamento e dalle responsabilità pastorali. Tra questi ci fu Pietro Gazzola, nato a Pillori di Travo (in provincia di Piacenza) il 9 gennaio 1856, educato nel Seminario di Bedonia, poi in quello di Piacenza e infine nel Collegio Alberoni, da dove entrò nella Congregazione dei Barnabiti.

In quegli anni il Bailo aveva già introdotto a Piacenza e a Bedonia il Rosminianesimo. Così il Gazzola fu educato secondo l'orientamento Rosminiano di matrice piacentina; egli stesso si professò *"Rosminiano"*. Anche per questo, caratteristica della sua personalità fu sempre l'attenzione e l'apertura alla cultura contemporanea. Questa era ed

è una caratteristica dell'educazione impartita al Collegio Alberoni di Piacenza, dove fu educato dal 1871 al 1876.

Il Gazzola fu sempre convinto di essere un Rosminiano. Come Rosmini, egli fu *"una presenza pastorale al proprio tempo"* per dare alla sua generazione una visione cristiana della vita e della storia. Il suo *"ideale Rosminiano"* fu di cristianizzare ogni settore dell'esperienza umana sul piano filosofico, letterario, artistico, scientifico, politico e sociale, accostando pensiero e vita, teologia e prassi.

Come Rosmini, il Gazzola sentiva la necessità di una presenza attiva nel proprio tempo, per un profondo rinnovamento della cultura e di conseguenza della pastorale. La parentela spirituale tra il Gazzola e il Rosmini si può inoltre documentare con le diciassette lettere del Gazzola al Pestalozzi, scritte tra il 1906 e il 1915 e pubblicate nel 1974 dal *"Centro Studi per la Storia del Modernismo"* dell'Università di Urbino.

Rosmini, che il Gazzola imparò ad amare e ad apprezzare nel Seminario di Bedonia e al Collegio Alberoni, gli fu maestro e gli suggerì uno stile di vita, di azione pastorale e di presenza al mondo. Infatti, non si potrà mai negare al Gazzola *"una sensibilità tutta tesa a cogliere i segni dei tempi della cultura contemporanea, in modo da adeguare ad essa l'annuncio della Parola"*.

mons. Bruno Perazzoli
Docente di Storia della Filosofia al Collegio Alberoni



Ricettario
di Marco Fantini

Risotto ai funghi al profumo d'arancia

Ingredienti per 4 persone

320 gr. riso Vialone Nano, 30 gr. funghi porcini secchi, 2 arance, olio, cipolla, un bicchierino di grappa, un bicchiere di spumante, 30 gr. burro, prezzemolo, grana.

Procedimento

Preparare un brodo vegetale, pelare le arance e mettere le bucce nel brodo; spremere le arance; immergere i funghi in una tazza di acqua bollente.

Preparare un soffritto con olio e cipolla e farla imbiondire a fuoco lento, aggiungere la grappa e farla evaporare alzando il fuoco; versare il riso a pioggia, tostarlo, bagnarli con la spremuta.

Aggiungere i funghi con la loro acqua e lo spumante. Continuare la cottura con il brodo.

A metà cottura versare le bucce d'arancia tritate in modo fine e proseguire la cottura con il restante brodo. Terminare mantecando, a fuoco spento, con il burro, il prezzemolo e il grana padano.

L'OROLOGIO (SPENTO) SUL PALAZZO DEL GOVERNATORE È DEL COMUNE

Proprio di questi giorni – 600 anni fa – un orologio del Comune cominciava a scandire il tempo dei piacentini. Stava sul Torrizzo di San Francesco, scapitozzato ai primi del sec. XVII (perciò divenuto il “dado”) per questioni di stabilità dell’edificio dato che l’orologio era abbinato a due pesanti campane atte a scandire le ore e le frazioni di ora. Collocato su apposito torrino di Palazzo Gotico (angolo di nord – est), lì rimase fino alla metà dell’ 800 quando tra i reggitori comunali si fece strada l’idea di traslocarlo sul Palazzo del Governatore, al posto di una lapide in laude di Napoleone. Grandi discussioni scosse-



ro la città e Luciano Scarabelli arrivò a definire quella scelta “il peggior ludibrio che potesse far l’ignoranza”. Un po’ per quelle diatribe, un po’ per le lungaggini attuative del bando di gara, l’orologio fu collocato solo nel 1870. Le idee diverse tornarono a misurarsi sulla questione del quadrante: meglio a 12 o a 24 ore? Infine il Comune scelse le 12 ore a numeri romani, successivamente accostati da numeri correnti. Pare che intorno al 1928 l’orologio civico sia stato in parte o in tutto sostituito. In Municipio, signoreggiava il podestà Bernardo Barbiellini Amidei, il quale pensò bene – al contempo – di formalizzare i rapporti patrimoniali tra il Comune e la Camera di Commercio. All’ ente comunale fu riservato “il diritto di passaggio sulla loggetta superiore che dà accesso alla torretta centrale ove trovasi l’orologio pubblico e la proprietà sia dell’orologio che della torretta” (quota condominiale di 20 millesimi). Mezzo secolo dopo l’orologio si mise a fare le bizzesse e malfunzionò a lungo senza che qualcuno intervenisse. Allora sindaco Felice Trabacchi se la prese con la Camera di Commercio rimediando una risposta ironica del suo presidente. Evidentemente, il sindaco ignorava che l’orologio civico era per l’appunto – e da sempre – civico, non camerale. L’amministrazione comunale – accusato il colpo – dichiarò di volersi presto liberare di quei 20 millesimi, ma intanto si rassegnò ad acquistare un nuovo meccanismo, installato dalla ditta Terrile di Recco, vincitrice della gara d’appalto. La vigilanza fu affidata ad orologiai piacentini e le cose andarono quasi lisce per molti anni. Arriviamo ai giorni nostri. Da settimane, l’orologio è privo di illuminazione e dal tramonto all’alba le lancette sono invisibili sul quadrante buio. Un tempo, quando non c’era l’energia elettrica, a scandire le ore, le mezze ore e persino i quarti d’ora sopperivano i rintocchi delle due campane collegate. Ai giorni nostri, dato che quasi tutti hanno un telefono cellulare in tasca o un cronometro al polso, l’orologio civico ha cambiato parte della funzione storica. Ora integra da lassù la bellezza monumentale della piazza, specialmente dopo il tramonto. Sempre che sia illuminato, altrimenti l’effetto è quello contrario: un grande buco nero che sulla piazza incombe inquietante. Confidiamo che il Sindaco sappia di quei 20 millesimi – mai ceduti alla Camera di Commercio – e che quindi sull’ orologio di piazza compete sempre al Comune mantenere una pronta e diligente attenzione.

Cesare Zilocchi

COSE DI CHIESA

LA CASA PER I CANONICI DI S. MARIA MAGGIORE

Fra le quattro basiliche papali in Roma (S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le mura, S. Maria Maggiore) quella dedicata alla Vergine è il tempio per eccellenza della Madonna nell’intero mondo cattolico. La chiesa, fra le più insigni nell’Urbe, è situata sul colle Esquilino, vicino alla Stazione Termini. La liturgia e l’attività pastorale sono affidate a un Capitolo, presieduto da un cardinale col titolo di arciprete, assistito da un vicario e da un collegio di canonici, aiutati da un gruppo di coadiutori.

Il Capitolo è disciplinato da uno statuto, nell’ultima stesura emanato nel 2000, cui recentemente sono state apportate alcune modifiche tramite un rescritto di papa Francesco. Una delle modifiche riguarda la facoltà attribuita al cardinale arciprete di disciplinare con proprio decreto la concessione di abitazioni a canonici e coadiutori e i loro obblighi. La manutenzione ordinaria (“*cura ordinaria ad servandam domum*”, nell’originale latino) compete al conduttore (“*incumbit locatario*”), mentre gli interventi straordinari (“*cura straordinaria*”), come per esempio il cambiamento nelle condizioni dell’immobile (“*mutandi statum habitationis*”), richiedono l’approvazione del competente ufficio del Governatorato vaticano.

Il cardinale arciprete ha subito emanato un decreto (in italiano) applicativo del rescritto, per “offrire la residenza” a canonici e coadiutori. Si prevede che gli appartamenti siano “forniti di impianto elettrico, idrico, di riscaldamento e di gas”. Piuttosto precisi i divieti: esclusi “ulteriori bagni”, si proibisce di fornire “lampadari, apparecchi di condizionamento d’aria, cucine e relativi attrezzi, mobili e altri arredi domestici”. Dunque, gli immobili devono essere assegnati totalmente nudi. Si garantisce soltanto lo “stato strutturalmente agibile” di “persiane, porte e finestre esterne”, prevedendone un “colore omogeneo” con quella della basilica. Il decreto conferma che “il mantenimento sarà a cura dell’utente”, mentre “ogni modifica dovrà contare (*sic*) con l’approvazione dei Servizi Tecnici del Governatorato”.

È bene ricordare che ai canonici e ai sacerdoti coadiutori spettano “*emolumenta*” e una “*domus*”. L’abitazione non la possono cedere a terzi, nemmeno “*titolo gratuito*”. Alla scadenza del mandato, l’immobile va restituito nel termine di tre mesi. Altrettanto va ricordato che i Patti Lateranensi hanno inserito, fra gli “immobili con privilegio di extraterritorialità e con esenzione da espropriazioni e da tributi” la “Basilica di S. Maria Maggiore con gli edifici annessi”.

M.B.

GLI AUTORI DI QUESTO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PERAZZOLI BRUNO - Parroco di S. Paolo e Docente di Storia della Filosofia al Collegio Alberoni.

RASCHI EZIO - Già Direttore dell’Unione Agricoltori di Piacenza.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente della Fondazione per l’Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

SWICH LUIGI - Viceprefetto, è ispettore onorario per gli organi storici delle province di Parma e Piacenza.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Besurica
Farnesiana
Centro Comm. Gotico - Montale
Barriera Torino

IN PROVINCIA

Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA

Rezzoaglio
Zavattarello



Dalla prima pagina

IL NOSTRO MODO DI FARE BANCA

ne. È con questo spirito che la Banca nel settembre dello scorso anno è entrata nel capitale di Satispay, prima società di pagamenti elettronici digitali via smartphone con oltre 500mila utenti attivi e in costante crescita. Stesso discorso per gli accordi commerciali con Vontobel (servizio di advisory per le gestioni patrimoniali) e Blackrock (da luglio 2018 la Banca colloca i fondi comuni della prima società di gestione al mondo con masse gestite globali pari a 6,3 trilioni di dollari).

Ma oltre che di una Banca solida e dinamica, possiamo anche parlare di una realtà redditizia, come confermano i risultati, molto positivi, che saranno sottoposti alla prossima assemblea dei soci convocata il 30 marzo per l'approvazione del bilancio 2018, oltre alla distribuzione di un dividendo ancora in crescita. Risultati che fanno della Banca locale una realtà invidiata, un modello al quale guarda il sistema non solo delle Popolari. Una realtà che - grazie al favore di soci e clienti - continua a crescere e a produrre ricchezza, non solo economica.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza



**Intesta al tuo amico fedele
il tuo conto in Banca
per le sue spese**

AMICI FEDELI

**ecco il conto corrente
dedicato ai proprietari di animali domestici
che ti offre un mondo di vantaggi**

- finanziamento fino a 5.000 € a tasso agevolato

NUOVO INTERNET BANKING

La *Banca di Piacenza*, a breve, metterà a disposizione dei propri clienti una nuova versione dell'internet banking, strumento tramite cui il cliente può effettuare operazioni sul conto corrente senza la necessità di recarsi presso gli sportelli. Le videate sono state completamente rivisitate, utilizzando un "responsive design", cioè un sistema che è in grado di adattarsi graficamente e in modo automatico al dispositivo con il quale viene visualizzato (computer con diverse risoluzioni, tablet, smartphone, cellulari, web tv, ecc.), con una grafica leggera e moderna.

Tramite il "PeBank Family", il nostro internet banking, non solo è possibile effettuare le svariate tipologie di operazioni riepilogate nella tabella sotto riportata, ma anche consultare, archiviare o stampare tutte le comunicazioni che la Banca produce relativamente ai rapporti intrattenuti dal cliente con la Banca (ad esempio, l'estratto conto). Quest'ultima possibilità rappresenta una scelta importante e conveniente per i seguenti motivi:

- si eliminano i costi di spedizione
- la documentazione arriva più velocemente
- si evita il consumo di carta, favorendo la tutela dell'ambiente
- viene semplificata l'archiviazione del documento e la sua lettura nel tempo.

TABELLA FUNZIONALITA' DI 'PcBank Family'
(Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca)

BANCA DATI IMMOBILIARE BANCA DI PIACENZA

Il portale delle transazioni immobiliari verificate nella provincia di Piacenza
Realizzato dalla Banca di Piacenza in collaborazione con:



Bancadatiimmobiliare
Banca di Piacenza 

Da pagina 28

[illegible]

NOIZŲTOS

BANCA_{flash}

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 18 marzo 2019

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 31 gennaio 2019

**Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento**